Anno VII - N. 2077 - Lire 25 Martedì 21 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 [illegible] Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 8 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 8250, Semestrale L. 4250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500, L. 4450, L. 2300. C/C Post. 11/5938. Sped. in abbon. post. Gruppo I

I COLLOQUI DELLA MISSIONE JUGOSLAVA CON GLI ESPONENTI DELLA NATO

WASHINGTON PRECISA CHE L'INVITO risponde a ragioni puramente «amministrative»

Amichevole ma non del tutto rassicurante nota americana in risposta alla reazione dell'Italia - Tarchiani ricevuto al Dipartimento di Stato dal Sottosegretario Matthews - Le cifre degli aiuti per la difesa dell'Europa occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Durante il week-end c'è stato un intenso scambio di cablogrammi fra le rispettive Ambasciate e Cancellerie di Roma e Washington. L'Ambasciatrice Luce ha mandato un lungo rapporto sulla reazione totalmente sfavorevole del Governo e dell'opinione pubblica italiana all'annuncio che una missione militare jugoslava verrà qui a conferire col gruppo permanente della NATO. Palazzo Chigi ha telegrafato a Tarchiani istruzioni per far presente al Governo americano il danno recato dalla decisione di compiere tale passo che potrebbe essere il primo segno di una manovra mirante ad inserire Tito nel Patto atlantico o quanto meno a creare una articolazione fra il Patto greco - turco - jugoslavo e l'Alleanza atlantica.

Questi rapporti ambasciatoriali e queste istruzioni del Governo italiano hanno portato oggi a due sviluppi: il Dipartimento di Stato ha emesso un comunicato nel quale si precisano origini e portata dell'invito alla missione jugoslava e l'Ambasciatore Tarchiani ha avuto un colloquio con il Sottosegretario di Stato Matthews incaricato della direzione degli affari europei.

Per dovere di cronaca è necessario aggiungere che subito dopo la conversazione Tarchiani-Matthews l'Ambasciatore di Jugoslavia ha avuto un colloquio con Bedell Smith, il vice di Dulles.

La dichiarazione della Cancelleria americana dice: «Il Dipartimento di Stato ha già sottolineato che le annunciate conversazioni con la Jugoslavia avranno un carattere interamente militare, di «routine» amministrativa riguardante gli aiuti alla Jugoslavia. Questi colloqui non coinvolgono in nessun modo questioni che sono di competenza della NATO, nè essi discuteranno affari riguardanti interessi italiani.

«E' inconcepibile pensare che, dati gli stretti legami di amicizia con l'Italia, gli Stati Uniti possano mai consentire ad un incontro nel quale fosse in discussione, con una terza parte e senza la presenza di rappresentanti italiani, qualunque aspetto dei legittimi e ben noti interessi della Italia. Il deciso atteggiamento del Governo italiano su questo argomento è completamente compreso e allo scopo di evitare qualsiasi possibile malinteso, gli Stati Uniti riaffermano in questo momento la immutabile politica di massima amicizia e solidarietà col popolo e col Governo italiano».

E' rarissimo il caso che il Dipartimento pubblichi una dichiarazione tanto vigorosa su un argomento che normalmente avrebbe potuto essere chiarito per le vie diplomatiche. E' segno che il Governo di Washington ha compreso il danno che la decisione in sè ed il momento ed il modo in cui fu annunciata poteva e può portare all'Italia e agli Stati Uniti che hanno basilarmente una politica comune.

I corrispondenti dei giornali americani da Roma non esitano a riferire che gli sforzi che il Governo italiano ha fatto e si proponeva di fare per ottenere la ratifica della CED, hanno subito un deciso colpo. Essi spiegano che gli italiani entrarono nella Alleanza atlantica persuasi che questa avrebbe imposto dei doveri a tutti i suoi membri e fra questi doveri primo quello di scambievole assistenza e sostegno in questioni politiche. Gli italiani ora sono persuasi di aver fatto la loro parte ma che gli altri hanno mancato ai loro impegni. Lungi dal ricevere aiuto e sostegno sulla questione di Trieste essi sono persuasi di aver sofferto una grave ingiustizia.

Scrive il corrispondente del «New York Times» che continua così: «Gli italiani considerano che gli alleati del Patto atlantico si sono lavati le mani della questione di Trieste limitandosi a suggerire che essa va risolta mediante negoziati diretti. Pensano anche che gli alleati hanno aiutato moralmente e materialmente la Jugoslavia con gesti dei quali lo invito a Washington è l'ultimo esempio».

L'odierna dichiarazione del Dipartimento di Stato accompagnata da commenti esplicativi che ripetono l'argomento da noi segnalato venerdì scorso; cioè che la Jugoslavia è stata invitata a Washington a discutere con i tre alleati del gruppo permanente della NATO, soltanto perchè il Governo di Belgrado riceve aiuti non soltanto dagli Stati Uniti ma anche dalla Granbretagna e dalla Francia. Questi tre paesi formano il comitato permanente della NATO competente in materia militare, ed è stato così che i rappresentanti jugoslavi sono stati invitati a conversazioni con tale organo.

Oggi si precisa che se si dovessero trattare argomenti di carattere politico, sede competente sarebbe il consiglio della NATO, non il suo comitato permanente. Ad ogni modo la dichiarazione ufficiale fatta oggi dal Dipartimento di Stato, anche per la sua eccezionalità, va considerata come soddisfacente quanto alla forma ed incoraggiante, ma non completamente rassicurante, quanto alla sostanza delle cose.

Il colloquio fra Tarchiani e Matthews è durato 35 minuti ed alla fine di esso l'Ambasciatore ha detto che le dichiarazioni fatte dal Governo americano vanno accettate nel significato letterale delle parole. Comprensibilmente Tarchiani non ha voluto dire di più sulla portata del suo passo: se questo si sia limitato a rimostranze o abbia fatto una vera e propria protesta. Il discorso che terrà De Gasperi alla Camera dovrebbe illuminare questo punto.

Al contrario la conversazione fra Bedell Smith e l'Ambasciatore jugoslavo avvenuta a richiesta del Dipartimento di Stato il che vuol dire che lo Ambasciatore jugoslavo ha avuto qualche cosa da ascoltare durante i 45 minuti che si è trattenuto nell'ufficio del vicesegretario di Stato. Questo fatto rende difficile accettare per autentiche le spiegazioni date dal diplomatico di Belgrado alla fine del colloquio: egli ha detto di aver parlato esclusivamente di aiuti economici alla Jugoslavia ed in particolare dell'invio di frumento la cui necessità è stata provocata dalla siccità.

Ha detto anche di non aver parlato della Missione militare che verrà a Washington perchè, ha aggiunto, tale affare è chiuso e non occorre più discutere su di esso. Ha detto di non aver parlato di Trieste ripetendo che Belgrado ha fatto delle proposte e che tocca a Roma muoversi. Ripetiamo che queste spiegazioni non si possono accettare nemmeno a metà. Anzitutto se si fosse trattato di aiuti economici il colloquio non sarebbe stato al livello del vice di Dulles, e poi non sarebbe stato il Dipartimento di Stato a chiedere la visita dell'Ambasciatore. Al massimo si può dire che durante il colloquio si è parlato «anche» di aiuti economici.

Probabilmente è pura coincidenza se proprio oggi si viene a sapere che il generale Gruenther, sostenendo che il Congresso non deve ridurre i fondi richiesti per la NATO e altri paesi europei, ha detto che il sistema difensivo dell'alleanza dipende in gran parte dal potenziamento delle forze della Germania, dell'Italia e della Jugoslavia: il che vuol dire che vi è un piano definito di «articolare» in qualche modo Belgrado nel sistema difensivo della NATO. Allo stesso tempo si è saputo come il Governo ha suddiviso i 2 miliardi 779 milioni 664 mila dollari destinati alla difesa d'Europa. Il seguente specchietto è istruttivo: Italia, dollari 375.722.000; Francia, 317.487.000; Germania, 316.538.000; Inghilterra 259 milioni 386 mila; Jugoslavia 216.906.000; Belgio, 172.026.000; Olanda, 93.656.000; Danimarca 92.279.000; Spagna, 91.091.000; Portogallo, 21.179.000; Norvegia, 20.065.000.

Queste somme sono basate sul totale chiesto dal Governo: se il Congresso manterrà i tagli proposti dalla Commissione della Camera Bassa ciascuna assegnazione dovrà essere proporzionalmente ridotta.

Il tribunale di Kansas City ha respinto oggi la richiesta indirizzata all'ex Presidente Truman affinchè chiarisse le ragioni per cui gli Stati Uniti hanno preso parte al conflitto coreano. Una formale richiesta in tal senso era stata presentata dall'avvocato Fyke Farmer, il quale esigeva che Truman esibisse alcuni documenti della sua amministrazione. Truman non era presente all'udienza. Il giudice ha dichiarato di avere indirizzato alla Corte un attestato in cui dichiarava che non aveva più i documenti in parola poichè erano passati sotto il controllo del Governo. L'avvocato Farmer ha protestato affermando che il Governo non ha il diritto di riscuotere da lui tasse sotto forma di contributi bellici poichè il conflitto coreano è un risultato di «politica illegale».

LEO REA

Le commesse atlantiche

Lavoro all'Italia per 339 milioni di dollari

Roma, 20

Stasera si sono appresi alcuni dati relativi alle commesse di lavoro americane affidate all'industria italiana. Si tratta di un totale di oltre 339 milioni di dollari di cui circa la metà alle industrie dell'Italia Settentrionale e l'altra metà abbondante a quelle del Centro Meridione.

Nei dettagli si hanno alcune cifre: 195 milioni di dollari per munizioni, quasi 10 milioni di dollari per artiglieria, 15 milioni e mezzo per costruzioni elettroniche, 9 milioni e mezzo per produzione di autoveicoli, quasi 69 milioni per costruzioni navali, quasi 40 milioni di dollari per costruzioni aeronautiche.

Il saluto alle Forze armate del Ministro Codacci Pisanelli

Roma, 20

Il Ministro della Difesa, on. Codacci Pisanelli, ha ieri, dal Pasubio, indirizzato alle Forze armate il seguente ordine del giorno: «Nell'assumere la responsabilità di Ministro per la Difesa, rendo omaggio ai gloriosi Caduti e agli eroi d'ogni storica prova della Patria. Mi impegno con i valorosi di tutte le armi a continuare la coraggiosa quinquennale opera di ricostruzione diretta dal Ministro uscente. Saluto i generosi che nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica tenacemente si temprano alla fiamma luminosa della fede e del puro sacrificio, sicuri garanti di Giustizia nell'universale visione della solidarietà umana contro qualsiasi prepotenza, fieri custodi del nostro italico ineguagliabile onore».

LA NUOVA ONDATA DI OTTIMISMO A PANMUNJON

CALMA PREARMISTIZIALE su tutto il fronte coreano

Colloqui fra le due delegazioni per delimitare la linea di confine - Come si è giunti all'accordo per le «garanzie»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 20

Con la firma dell'accordo per l'armistizio [illegible]

[illegible] della Corea meridionale, facendo parte di quelle delle Nazioni Unite, hanno la loro legittima rappresentanza nel generale Clark.

Oggi intanto si sono riuniti a Panmunjon gli ufficiali di stato maggiore delle due parti. [illegible] nel più breve tempo possibile.

Quanto al testo dell'accordo di tregua, nulla di preciso è dato finora di sapere. E' noto soltanto che la minuta del documento è già pronta da molto tempo. E' ovvio che ora, all'ultimo momento, vi sono state [illegible] Panmunjon venne raggiunto ieri dopo che la delegazione alleata ebbe dato a quella comunista le più ampie assicurazioni sul rispetto delle clausole dell'armistizio. Il fattore determinante dell'accordo è forse però costituito dall'impegno assunto dagli americani di rimanere neutrali nel caso che i sud-coreani tentassero con le armi la «liberazione» della Corea Settentrionale. Gli Stati Uniti si considerano alleati della Corea Meridionale soltanto a scopo difensivo.

A Seul la notizia di tale impegno ha prodotto, come è facile immaginare, molta impressione, soprattutto perchè proprio sabato Syngman Rhee aveva reiterato il proposito di voler raggiungere la unificazione della Corea «a qualunque costo». Ora si esprime il timore che i comunisti possano al momento opportuno, provocare magari con trucchi, una reazione dei sudcoreani per farla apparire come un'aggressione. In tal caso gli americani si asterrebbero dall'intervenire, in base all'impegno assunto a Panmunjon e i comunisti verrebbero a trovarsi con le mani libere per invadere il territorio meridionale, come fecero in quello settentrionale, accusando i sudisti di aver violato le clausole dell'armistizio.

Dal fronte non viene segnalato oggi alcun fatto nuovo degno di particolare rilievo. Sembra che prevalga quella che un osservatore ha definito «calma pre-armistiziale». Ma le truppe delle Nazioni Unite continuano a rafforzare le loro posizioni e a vigilare contro non improbabili e imprevedibili ritorni offensivi.

INS

OGGI IL NUOVO MINISTERO SI PRESENTA ALLA CAMERA

Farà perno su Fanfani l'attività sociale del Governo

Il Presidente De Gasperi illustra stamane al Consiglio dei Ministri il testo delle dichiarazioni programmatiche - Prime caute previsioni per il voto di fiducia

Roma, 20

De Gasperi domattina presiederà un nuovo Consiglio dei Ministri durante il quale illustrerà la relazione programmatica che nel pomeriggio leggerà davanti al Parlamento all'atto della presentazione del nuovo Governo. Il Presidente del Consiglio parlerà a Montecitorio alle 16.30 e a Palazzo Madama alle ore 18. Le comunicazioni del Governo verteranno in gran parte su problemi di politica estera, ma tratteranno anche dei problemi sociali, che risultano preminenti nell'attività del nuovo Gabinetto.

A mezzogiorno De Gasperi riceverà il giuramento dei nuovi Sottosegretari che in questi giorni stanno assumendo il loro incarico.

Oggi il Ministro Fanfani ha rivolto un messaggio di saluto ai Prefetti della Repubblica assumendo la direzione degli Affari Interni. Dopo aver ricordato diffusamente l'opera del suo predecessore, on. Scelba, e dopo aver sottolineato i compiti che dovranno essere affrontati per assicurare la difesa delle libere istituzioni democratiche che il paese si è scelto, il Ministro Fanfani afferma nel suo messaggio: «Non meno gravi sono i doveri da compiere per conseguire l'armonico sviluppo delle attività tradizionalmente svolte da questo Ministero al fine di procurare ad ogni cittadino la gioia della libertà, la certezza dell'ordine e la speranza infine di liberarsi dal bisogno e dalla miseria».

Fanfani ha insomma voluto porre fin dai primi atti della sua nuova attività l'accento sulle questioni sociali e su quanto in questo settore dovrà e potrà fare il Ministero degli Interni. Si crede che il nuovo Ministro degli Interni voglia dedicare una particolare cura agli enti di assistenza, dando in generale un notevole incremento ad ogni attività sociale che fa capo al suo Ministero. Cercherà poi di snellire l'apparato burocratico per rendere più semplici e rapidi i contatti del centro con la periferia ed esaminerà il problema dei senza tetto e della bonifica dei conglomerati periferici delle grandi città — ove vivono in tuguri e baracche numerose famiglie — allo scopo di prendere radicalmente di petto la questione dei senza tetto.

Tutto ciò è naturalmente possibile in un clima di assicurata libertà e di ordine pubblico perfetto, ma è indubbio che la stessa mentalità politica del nuovo Ministro degli Interni è incline ad affrontare tra i primi questi problemi, di modo che il Ministero degli Interni potrebbe divenire, nella persona dell'on. Fanfani, quasi lo stimolatore e il coordinatore dell'attività sociale del nuovo Governo.

L'accento sociale delle dichiarazione del Presidente del Consiglio desterà particolare risonanza nelle file dei socialdemocratici ed è da pensare che a questi «passaggi» appunto del discorso di De Gasperi si potranno domani riferire coloro che nel PSDI sostengono la necessità di non intralciare la strada dell'ottavo Gabinetto De Gasperi.

I socialcomunisti e i missini hanno già deciso di votare contro.

Domani sera, dopo il discorso di De Gasperi alla Camera si riuniranno i gruppi di tutti i partiti per cominciare l'esame dell'atteggiamento da assumere in ordine al voto di fiducia. La previsione generale è che i deputati monarchici, socialdemocratici, liberali e repubblicani finiscano con lo astenersi, anche se per motivi contrastanti fra di loro. I repubblicani forse potrebbero votare anche a favore.

Il Presidente del Consiglio ha trascorso anche la giornata odierna a Castelgandolfo onde stendere con maggiore tranquillità il suo discorso. Sulle dichiarazioni del Governo il primo iscritto a parlare è Pietro Nenni chè pronuncerà il suo discorso mercoledì: seguiranno i maggiori esponenti di tutti i gruppi e fino a stasera si conoscono già i nomi di Togliatti, Di Vittorio, Lizzadri, Lombardi, Longo ecc. Altrettanto accadrà al Senato, dove il dibattito inizierà appena ultimato quello della Camera e quindi verso le fine del mese.

Nei prossimi giorni si insedieranno a Montecitorio le commissioni legislative alle quali il Governo farà affluire subito dopo il voto di fiducia i disegni di legge, alcuni di nuova elaborazione, altri riesumati dal materiale della prima legislatura. Fra i primi disegni di legge che saranno presentati figurano i bilanci dell'identica stesura già approvata dal Consiglio dei Ministri nel gennaio scorso.

La commissione ristretta della giunta delle elezioni per la nomina dei «51» subentranti si è riunita anche stamane ed ha esposto alcuni principi che si riferiscono all'interpretazione della legge dei resti sulla base di precedenti parlamentari riferentesi allo stesso argomento. Il problema delle elezioni dei nuovi deputati infatti può essere impostato su questi due elementi: o seguire le indicazioni fornite dalla Cassazione oppure orientarsi su una specie di «pool» dei voti ottenuti con la somma dei resti secondo un criterio nazionale. Tale interpretazione troverebbe favorevoli la maggior parte dei membri della giunta elettorale della Camera, particolarmente dopo l'esame dei ricorsi presentati da coloro i quali sono rimasti esclusi sulla base delle comunicazioni dell'ufficio elettorale centrale. Ma altri ricorsi potrebbero seguire dopo una presa di posizione preliminare della giunta delle elezioni, e non si sa quanti dei cinquantun deputati che saranno ammessi alla Camera per il voto di fiducia — e ciò allo scopo di consentire una Camera «piena» in quella solenne occasione — potranno rimanere a lungo deputati.

Il raid di Maner Lualdi considerato improbabile

Oslo, 20

Negli ambienti bene informati si ritiene improbabile che il giornalista italiano Maner Lualdi possa portare a termine il progettato raid sul Polo Nord. Nell'aerodromo norvegese di Bardufoss, a circa 100 chilometri a nord di Narvik, si sta costruendo una nuova pista di decollo ma non si crede che essa sarà pronta in tempo utile per il decollo che dovrebbe avvenire prima di settembre.

L'agitazione dei chimici

Roma, 20

L'esecutivo della Federchimici, aderente alla C.I.S.L., riunitosi oggi per esaminare la situazione contrattuale della categoria in relazione alla posizione assunta dalle varie associazioni dei datori di lavoro in merito al rinnovo del contratto di lavoro, ha deciso — informa un comunicato — di proclamare uno sciopero generale della durata di 4 ore da effettuarsi entro il 31 luglio.

Nella giornata di domani, intanto, avrà luogo l'annunciata riunione comune delle organizzazioni sindacali della categoria, aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

L'AMBASCIATORE BROSIO RICEVUTO DA WILLIAM STRANG

Nessun commento a Londra dopo il «passo» al Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

L'Ambasciatore Brosio ha compiuto un passo presso il Foreign Office analogo a quello che l'Ambasciatore Tarchiani ha fatto presso il Dipartimento di Stato. L'Ambasciatore italiano a Londra è stato ricevuto dal Segretario permanente al Foreign Office sir William Strang e dopo un breve colloquio, durante il quale ha precisato l'atteggiamento negativo dell'Italia nei riguardi delle progettate convocazioni militari a Washington anglo-franco-americane e jugoslave, ha lasciato una nota. Il Foreign Office ha dato l'annuncio dell'azione diplomatica svolta dallo Ambasciatore Brosio ma si è astenuto dal fare alcun commento.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere Butler che sostituisce Churchill alla guida del Governo ha comunicato che sino ad ora l'Unione Sovietica non ha risposto alla nota occidentale.

Alla conclusione dell'incontro di Washington le tre potenze occidentali avevano invitato la Russia a partecipare a un riunione dei Ministri degli Esteri per discutere il problema dell'unificazione della Germania e del trattato di pace con l'Austria. Il Cancelliere ha anche detto che la Gran Bretagna è grata alla Svizzera per l'offerta che essa ha fatto di ospitare l'eventuale conferenza dei quattro Ministri degli Esteri progettata per il prossimo autunno.

Ieri sera Butler ha trattato con Churchill a Chartwell dove il Premier britannico si sta rimettendo dalla sua malattia. Durante l'incontro i due leaders conservatori hanno tracciato le linee del discorso che Butler pronuncerà domani alla Camera dei Comuni all'inizio dell'atteso dibattito di politica estera. Questa sera è arrivato a Londra il marchese di Salisbury di ritorno dalla conferenza di Washington dove ha rappresentato il Governo britannico. Lord Salisbury si è recato subito alla residenza di Churchill ed ha avuto con quest'ultimo un lungo colloquio. Sempre domani Lord Salisbury farà alcune dichiarazioni alla Camera dei Pari sui risultati della conferenza di Washington dove l'idea di Churchill per un incontro con la Russia al più alto livello possibile e senza porre condizioni è stato cartato. Informatori politici londinesi annunciano che Atlee e Morrison risponderanno a Butler sostenendo che a Washington la missione di Lord Salisbury è fallita e riaffermerano il loro appoggio all'idea di un incontro a quattro come fu prospettata da Churchill nel suo discorso dell'11 maggio.

VICE

Un insanabile dissidio

REAZIONE PARIGINA a provocazioni tedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Nonostante che a Washington i tre Ministri occidentali abbiano evitato di impegnarsi a fondo sulla ratifica del trattato dell'Esercito europeo, la opposizione di una parte della opinione pubblica francese contro il riarmo tedesco si accentua. Questa campagna contro il riarmo tedesco, e, quindi, contro la Comunità europea di difesa, si serve di tutti i pretesti e di tutte le occasioni per suscitare rivalità e diffidenze sulle due rive del Reno.

Così, alla manifestazione tenutasi ieri ad Hannover e alla quale hanno partecipato 8000 ex combattenti tedeschi e le loro famiglie, reagisce oggi la stampa parigina che denuncia per l'ennesima volta i pericoli del riarmo tedesco. Ad Hannover gli ex combattenti hanno chiesto che venga resa giustizia alle S.S. le quali, ha affermato un generale, «non si sono battute per un partito politico, ma per l'Europa».

Le intemperanze verbali e il fanatismo di cui hanno dato prova i partecipanti alla manifestazione di Hannover non potevano giungere più a proposito per dare nuovo alimento alla propaganda contro il riarmo tedesco.

I francesi hanno serbato un ricordo bruciante e doloroso dell'occupazione germanica e delle gesta compiute dalle S.S. Parecchi decenni dovranno passare perchè tale ricordo si cancelli completamente, e manifestazioni come quella di ieri non sono certo fatte per favorire il riavvicinamento tra i due paesi. Esse, come abbiamo detto, hanno provocato a Parigi delle reazioni abbastanza violente. La stampa della capitale commenta vivacemente i discorsi tenuti ad Hannover, ed osserva con amarezza che le pretese e le richieste dei tedeschi in cambio della loro partecipazione alla difesa comune, aumentano ogni giorno di più.

Il giornale «Le Monde», che sin dall'inizio ha combattuto l'idea del riarmo germanico, commentando la riunione di Hannover, scrive che il dialogo con i tedeschi è impossibile. «Se il tedesco medio disapprova oggi certi aspetti del nazismo, esso sembra tuttavia confondere ancora la nozione di Stato e quella di Nazione. Traditore dello Stato, traditore della Nazione. Fedele allo Stato, fedele alla Nazione. Su questo piano non si possono accusare le S.S. di tradimento». E il giornale, esprimendo tutta la sua amarezza, aggiunge: «Vi è perfino un punto in cui il ragionamento degli oratori di ieri non presenta nessuna fessura. Ed è quando esigono una riabilitazione completa prima di riprendere le armi.

Non si può in effetti immaginare che degli uomini accettino di difendere una collettività europea se si sentono sospetti agli occhi dei loro compagni d'arme stranieri. Bisogna o rinunciare ad arruolarli, oppure passare la spugna. E se si passa la spugna bisogna andare fino in fondo del sillogismo: l'esercito tedesco deve essere integrato nell'esercito europeo per partecipare a una difesa collettiva contro i russi.

Queste polemiche sulle due sponde del Reno non servono la causa della Comunità europea. Anzi, ne ritardano ogni giorno di più la realizzazione, almeno nello spirito di una parte importante dell'opinione pubblica francese.

BRUNO ROMANI

Violente accuse a Beria nel giornale del Cominform

Vienna, 20

Il giornale del Cominform afferma oggi che «Beria aveva in animo piani per assumere la direzione del partito e dello Stato con lo scopo di distruggere il partito comunista e l'Unione Sovietica e restaurare il capitalismo». Il giornale è stampato a Bucarest e riporta oggi un lungo articolo sul caso Beria. L'edizione del 17 luglio del giornale è dedicata per il 50 per cento alla «storia di Beria» e alle «reazioni indignate» dei partiti comunisti di tutto il mondo.

«E' stato stabilito — dice il giornale — che Beria si è guadagnato fiducia e si è aperta la via alla direzione e al comando con mezzi e macchinazioni da burocrati. A lungo e profondamente egli ha mascherato il suo agire anti-partito e anti-statale, ma ultimamente quando i nemici dello Stato sovietico hanno intensificato la loro campagna antirussa, Beria, l'agente dell'imperialismo mondiale, è divenuto sempre più insolente e si è lasciato andare sempre più, rivelando il suo vero volto, il volto di un rabbioso nemico del partito comunista e del popolo dell'Unione Sovietica.

L'articolo prosegue su questo tono concludendo con dichiarazioni già note per essere state pubblicate da giornali sovietici. Il nome di Malenkov o quello di Molotov non è mai nominato nell'articolo. Quello di Stalin è nominato due volte senza particolari aggettivi o attributi.

Altri quattro pescherecci sequestrati dagli jugoslavi

Una comunicazione via radio: «O pagate l'ammenda o procediamo all'arresto dei marinai»

Bari, 20

Altri quattro motopescherecci sono stati catturati dagli jugoslavi. Con un messaggio captato dalla stazione radio di Molfetta, gli equipaggi dei battelli da pesca «Marco Polo», «Guglielmo Marconi», «San Marco» e «Adua» hanno informato che le imbarcazioni fermate al largo dell'isola di Pianosa nella zona italiana, si trovano sotto sequestro in un porto della Dalmazia.

Un altro messaggio è stato captato dalla stazione radio di Molfetta. E' stato trasmesso dal motopeschereccio «Pietro Padre» sotto sequestro nell'isola di Lesina. Il comandante del «Pietro Padre» ha comunicato all'armatore che il battello è stato catturato ieri mentre era al rimorchio, per una avaria al motore, di un altro motopeschereccio. Il capitano di quest'ultimo, visto avvicinarsi un motoscafo militare jugoslavo, ha tagliato il cavo di rimorchio allontanandosi. Il «Pietro Padre» è stato poi scortato fino a Lesina, dove la polizia jugoslava ha sequestrato gli attrezzi di bordo ed ha chiesto una forte ammenda.

L'armatore ha risposto via radio, chiedendo il rimpatrio dell'equipaggio alle autorità jugoslave, e riservandosi di agire tramite il Tribunale internazionale dell'Aja per il sequestro della nave.

La risposta jugoslava è giunta immediata, sempre tramite la radio del «Pietro Padre»: «O pagate l'ammenda o procediamo all'arresto dei marinai». Il contatto radio continua, a quanto si è potuto capire, sotto la vigilanza di una sentinella e di un interprete.

Corteo di dimostranti sciolto dalla polizia a Savona

Savona, 20

Una nuova generale sospensione di lavoro e di ogni altra attività cittadina si è avuta oggi a Savona dalle 17 alle 18.

Alle ore 18 la manifestazione, anche per invito della commissione cittadina, avrebbe dovuto sciogliersi. Essa è invece sfociata in un lungo corteo che ha dato luogo ad alcuni episodi di violenza. La polizia ha sciolto il corteo.

DOPO MESI DI ROTTURA DIPLOMATICA

Ristabiliti i rapporti fra Russia e Israele

Uno scambio di messaggi fra Molotov e Sharett

Mosca, 20

Radio Mosca annuncia che la Russia e lo Stato d'Israele hanno ristabilito i loro rapporti diplomatici, interrotti da cinque mesi. Nel comunicare la notizia — che viene confermata dalla radio israeliana — Radio Mosca precisa che su iniziativa del Ministero degli Esteri di Tel Aviv negoziati furono aperti il 6 luglio scorso per la ripresa delle relazioni diplomatiche. Il Ministro israeliano Sharett scrisse al collega Molotov una lettera in cui dichiarava tra l'altro che Israele non avrebbe mai partecipato ad un qualsiasi blocco diretto contro l'Unione Sovietica. Molotov rispose in termini favorevoli il 16 luglio, dichiarandosi pronto a riallacciare i rapporti diplomatici con lo Stato di Israele.

Nel suo messaggio, dopo aver rilevato che l'atmosfera internazionale si presentava particolarmente adatta alla ripresa dei rapporti diplomatici, il Ministro israeliano esprimeva il desiderio di veder definite le questioni in sospeso fra i due paesi. Nella lettera si ricordava inoltre che dopo l'attentato contro la Legazione russa a Tel Aviv seguito all'ondata di epurazioni antiebraiche scatenate da Stalin, il Governo israeliano aveva preso tutte le misure necessarie per identificare gli autori e per presentare contemporaneamente al Governo sovietico l'espressione della propria deplorazione, le scuse più profonde e l'offerta di rifondere i danni subiti.

Dopo avere espresso il proprio disappunto per il fatto chè l'inchiesta aperta in merito all'attentato non avesse dato i risultati sperati, il Ministro israeliano affermava che le ricerche erano tuttora in corso e che non era da escludersi potessero concludersi felicemente.

Nella sua risposta in data 15 luglio 1953 Molotov ha informato Sharett che il Governo sovietico dopo avere preso conoscenza della sua lettera del 6 luglio «ha preso in considerazione le scuse espresse dal Governo israeliano per l'attentato commesso contro la Legazione sovietica e la dichiarazione del Governo d'Israele secondo cui tale Paese non parteciperà ad alcuna alleanza contro l'Unione Sovietica» e pertanto si dichiara pronto a riprendere normali rapporti diplomatici con Israele.

Commentando la decisione del Governo d'Israele e di quello sovietico sul ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, un portavoce del Governo d'Israele ha dichiarato che «la linea politica del Governo d'Israele nei riguardi dei Paesi occidentali resta assolutamente immutata». Si ignora ancora chi sarà il Ministro dell'Unione Sovietica a Gerusalemme, mentre d'altra parte gli ambienti bene informati ritengono che il Governo d'Israele abbia l'intenzione di affidare nuovamente la propria rappresentanza a Mosca al Ministro Samuel Eliashiv. Sempre secondo gli stessi ambienti, si ritiene che il Governo d'Israele ripropporrà tra breve tempo la questione dell'immigrazione degli ebrei residenti in Russia, non avendo esso ancora abbandonato la speranza di poter «rimpatriare» le comunità israelite residenti nell'URSS.

CONDANNE A DRESDA per i recenti disordini

Berlino, 20

L'agenzia di informazioni della Germania orientale, A.D.N., ha reso noto oggi che il tribunale di Dresda ha condannato alcune persone a pene varianti da sei anni di prigione all'ergastolo per la parte da esse svolta nei disordini del 17 giugno scorso. Il principale imputato, il fotografo trentasettenne Lothar Markowitz, è stato condannato all'ergastolo sotto l'accusa di essere stato «il principale caporione» di un gruppo di dimostranti che prese d'assalto la sede locale del partito di unità socialista a Niesky, vicino a Dresda.

L'agenzia ADN aggiunge anche che è stata presa in considerazione la giovane età di molti degli imputati.

Ex ufficiale nazista arrestato a Genova

Genova, 20

Un ex ufficiale delle «SS» è stato arrestato a Genova. Si tratta dell'olandese Wilhelm Royers, di 29 anni, nato a Grvinhage e residente a Heemftide, che era attivamente ricercato dalla gendarmeria olandese. Il Royers era fuggito dal suo paese dopo essersi reso responsabile di numerosi furti d'auto. In Italia era entrato in contatto con alcuni esponenti della malavita specializzati nella falsificazione di passaporti. Accortosi di essere ricercato dalla polizia italiana, il Royers si è imbarcato su di un battello per cercare di raggiungere Tangeri e di là l'America del Sud. Egli è stato arrestato pochi istanti prima che il battello prendesse il largo.

Subirà un'amputazione il vincitore del Nanga Parbat

Karachi, 20

Il capo della spedizione austro-tedesca al Nanga Parbat, dott. Karl Herlichkoffer, è arrivato questa sera a Karachi insieme ad altri sette uomini della spedizione.

Al suo arrivo il dott. Herlichkoffer ha dichiarato che il vincitore del Nanga Parbat, l'austriaco Herman Buhl, il quale era stato a Lahore per curare un piede congelato, dovrà forse subire una piccola amputazione al piede destro. Buhl giungerà a Karachi domani in aereo.

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE SI DISCUTE L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

LE QUOTE DEL NUOVO TRIBUTO secondo la delibera comunale

Norme per il calcolo del reddito imponibile
Le agevolazioni agli operai - Alcuni esempi

Al Consiglio comunale continuerà questa sera la discussione sull'imposta di famiglia, la cui istituzione deve essere deliberata entro il 31 luglio, ultimo termine utile per dare l'avvio alla complessa preparazione dei ruoli e per dare effetto alla nuova imposta a partire dal 1.o gennaio 1954. Da agosto a dicembre il servizio comunale imposte dovrà infatti raccogliere le dichiarazioni individuali dei redditi, che dovranno essere redatte, come già per la «denuncia Vanoni», dai singoli contribuenti. D'ufficio, il servizio imposte provvederà al controllo delle dichiarazioni, sia convocando i contribuenti in Municipio, sia eseguendo accertamenti fiscali al domicilio dei contribuenti. Ci consta che si sta preparando tutta una vasta attrezzatura di uffici, con archivi e schedari che dovranno essere impiantati ex novo in base alle dichiarazioni di reddito che saranno fatte dai contribuenti. Si sta preparando naturalmente anche il personale che, in cospicuo numero, provvederà alle pratiche d'ufficio e agli accertamenti domiciliari. Circa settantamila cittadini dovranno fare la denuncia dei redditi, e gli uffici dovranno lavorare alacremente per preparare a tempo accertamenti e ruoli, se il Comune vorrà iniziare l'esazione del nuovo tributo nel prossimo febbraio, allorchè scadrà la prima rata fiscale del 1954 (rata che, per la prima volta, vedrà scomparire le tasse sul valor locativo, sui domestici e sui pianoforti, tasse che sono sostituite appunto dalla nuova imposta di famiglia). Anche l'imposta di famiglia si paga in sei rate bimestrali.

In attesa della conclusione del dibattito al Consiglio comunale, e quindi dell'approvazione della delibera, ecco alcune note illustrative della nuova imposta. In primo luogo ricordiamo che dell'imposta di famiglia si è già parlato anni fa, e il Consiglio comunale al riguardo espresse, nel luglio 1951, un voto favorevole alla sua applicazione. L'imposta ricalca in un certo senso il principio della perequazione tributaria fissato dal Ministro Vanoni nella riforma delle imposte statali, e dell'imposta complementare in particolare. Il contribuente cioè dichiara al Fisco (nel caso dell'imposta di famiglia, all'ufficio imposte del Comune) i propri redditi, specificandone la natura e l'entità, e indicando il numero dei familiari conviventi a suo carico. A seconda della natura del reddito, varia il sistema di tassazione, che è meno oneroso per i prestatori d'opera, e concede speciali agevolazioni agli operai. Riduzioni dell'imponibile sono accordate in rapporto all'entità del nucleo familiare del contribuente, e infine entra in azione l'aliquota progressiva: maggiore è il reddito, più alta risulta la percentuale di tassazione. Su 200 mila lire di reddito, ad esempio, l'imposta grava con il 2.40 per cento, ed è pertanto di 4.800 lire annue; su un milione di reddito l'imposta non è di sole cinque volte superiore, ma parecchio di più, e precisamente di oltre sette volte, e cioè 34.800 lire, perchè l'aliquota sale, per un milione di reddito, al 3.48 per cento.

L'accertamento dell'imponibile, come proposto nella delibera comunale, avviene nel seguente modo: dal totale dei redditi si detrae anzitutto la quota fissa di franchigia, che è di 225 mila lire, e si sottraggono poi altre 50 mila lire per ciascun componente il nucleo familiare, compreso il capofamiglia. Sul rimanente si operano ancora, per i lavoratori, una riduzione della metà, e un'ulteriore detrazione pari al 10 per cento del totale dei redditi (quest'ultima però sino ad un limite massimo di 80 mila lire, che rimane cioè fissato in tale cifra anche per i redditi superiori alle 800 mila lire). Si ottiene così l'imponibile, al quale va applicata la corrispondente aliquota della tabella progressiva.

Le riduzioni della metà, e del 10 per cento, valgono soltanto, come detto, per i lavoratori. Per gli operai inoltre, quando non abbiano assicurata la continuità di lavoro, è prevista ancora un'agevolazione, con la riduzione del reddito imponibile nella misura del 20 per cento per i redditi superiori a tale limite.

Nel caso di redditi misti, di lavoro e di altra natura, le detrazioni a favore dei prestatori d'opera si applicano ugualmente per la parte di reddito costituita dalla retribuzione.

Ecco alcuni esempi:

1) Impiegato con moglie e un figlio, che ha un reddito annuo di un milione di lire, di sola retribuzione:

totale reddito . . .	1.000.000
detrazione fissa . . .	225.000
detr. carico famiglia	150.000
	625.000
detrazione 50% . . .	312.500
detr. 10% sul lordo .	80.000
imponibile	232.500

Applicando l'aliquota corrispondente del 2,52 per cento, l'imposta sarà di 5.859 lire annue, da pagarsi in sei rate bimestrali.

2) Operaio con moglie e un figlio, che ha un reddito annuo di 700 mila lire. Agli operai, come si è detto, va detratto il 20 per cento del reddito per emolumenti sino a 800 mila lire annue, applicando cioè il cosiddetto «coefficiente di disoccupazione», in considerazione dell'instabilità dell'impiego:

totale reddito	700.000
detrazione 20% . . .	140.000
detrazione fissa . . .	225.000
detr. carico famiglia	150.000
	185.000
detrazione 50% . . .	92.000
detr. 10% sul lordo .	70.000
imponibile	22.000

Applicando l'aliquota corrispondente del 2,40 per cento, l'imposta risulta di 540 lire annue.

Va quindi tenuto presente che la detrazione fissa di lire 225 mila spetta a tutti i contribuenti; così quella per il carico di famiglia, nella misura di 50 mila lire pro capite. Agli operai spetta la detrazione per il «coefficiente di disoccupazione», e in genere a tutti i prestatori d'opera (vale a dire per i redditi classificabili agli effetti della ricchezza mobile nella categoria C-2) l'imponibile viene ulteriormente ridotto del 50 per cento sulla somma restante dopo le precedenti detrazioni, e infine del 10 per cento calcolato sul lordo del reddito, ma comunque in misura non superiore alle 80 mila lire.

Gita serale a Sistiana

L'«Istria-Trieste» organizza per domani, mercoledì, una gita serale alla volta di Sistiana, con partenza dalla radice del molo Audace alle ore 20, e rientro allo stesso punto alle 24. Il tragitto verrà effettuato con il piroscafo «Nesazio». Prezzo del biglietto L. 250.

Il nuovo ponte in via Orlandini

(«Giornalfoto»)

Il nuovo ponte di via Orlandini, inaugurato recentemente, si è rivelato di somma utilità per il collegamento tra i rioni di San Giacomo e di Ponziana, specie dopo l'inizio dei lavori per il rinnovamento della via dell'Istria e la conseguente limitazione del traffico su quell'arteria. La costruzione del ponte apre altresì alla valorizzazione edilizia tutta la parte alta di Ponziana, sinora quasi trascurata. E' stato infatti già progettato un grande e moderno edificio, che sorgerà prossimamente vicino al ponte, sui terreni tra la via Orlandini e la via dell'Istria

TRE ALPINISTI TRIESTINI TROVANO LA MORTE SULLA CRODA DEI TONI

Intronato da un fulmine perde l'appiglio e precipita dalla parete con due compagni di cordata

Tre rocciatori triestini hanno perduto domenica la vita durante un breve ma pauroso temporale abbattutosi sulla Croda dei Toni, nelle Dolomiti di Sesto. Le vittime sono: il dott. Tullio Viola, di 26 anni, impiegato alla locale Cassa di risparmio; lo studente universitario Sergio De Donato, di 21 anni, iscritto alla facoltà di economia e commercio del nostro Ateneo, e la signora Anna Durighello, di 29 anni, moglie di un ispettore della Polizia civile e madre di due bimbi in tenera età. Insieme con altri appassionati della montagna, i tre alpinisti avevano lasciato sabato pomeriggio la città e con un pullman avevano raggiunto la località, dove doveva concludersi così tragicamente la loro esistenza.

Durante la mattinata di domenica, in cordata con un altro triestino, Egidio Fonda, il Viola, il De Donato e la Durighello avevano attaccato la Croda dei Toni, diretti ad una delle punte della vetta. Competentissimi tutti e quattro di roccia (il Viola era il migliore allievo del «corso d'arrampicamento» della Val Rosandra), essi hanno raggiunto senza fatica la meta, e dopo esservisi soffermati per riposare e per ammirare il selvaggio e suggestivo disegno delle rocce vive, i rocciatori hanno deciso di scendere a valle. Primo nella cordata di discesa era il Fonda e dietro a lui, saldati alla corda, venivano gli altri tre. I quattro giovani, legati l'uno all'altro da 40 metri di corda scendevano la parete, quando improvvise, si scatenavano le furie del tempo.

La Croda dei Toni è nota anche per la sua singolare caratteristica d'attrazione delle scariche elettriche. La comitiva si è così trovata in balìa di tuoni, fulmini, pioggia, neve, grandine; e i grumi ghiacciati che il vento proiettava loro addosso e i bagliori dei fulmini hanno finito col provocare la orribile sciagura. In meno di cinque minuti una ventina di centimetri di nevischio si è stesa sulle rocce, incappucciando di bianco le vette. E il vento sibilava sulla parete, mentre i fulmini continuavano a cadere all'intorno. Nell'allucinante atmosfera da saga nordica, uno dei quattro, stordito e intontito dalle sferzate gelide, e da un fulmine esploso vicinissimo ai quattro naufraghi in quel mare di pietra, ha perduto l'appiglio sul quale s'era aggrappato. E così è avvenuta la tragedia.

Il Fonda, ch'era qualche metro più avanti, ha udito un urlo fendere l'infernale sarabanda degli elementi scatenati, ed ha intuito quello che stava succedendo sulle rocce sovrastanti. Raccogliendo la disperata invocazione, il giovane rocciatore, con rara presenza di spirito, ha tentato di evitare la sciagura; ha fissato più saldamente possibile la corda ad uno spuntone di roccia, ma purtroppo il rimedio è stato inutile; la corda ha ceduto, e il dott. Viola, il De Donato e la Durighello sono precipitati sul fondo, dopo un salto di circa venticinque metri.

Dopo aver assistito impotente alla sciagura, il Fonda si è precipitato accanto agli sfortunati compagni di cordata, dando l'allarme. Una tragica visione si è presentata agli occhi del superstite quand'egli ha raggiunto la base della «normale»: Anna Durighello e il De Donato erano già deceduti, mentre il dott. Viola, pur gravemente ferito alla testa, era ancora in vita ed in grado di parlare.

Sono stati subito approntati i soccorsi; squadre di rocciatori e guide alpine che si trovavano nella zona hanno raggiunto il fondo del burrone e, agli ordini della guida Happacher, hanno portato a termine la pietosa opera di ricupero delle vittime. Il dott. Viola veniva intanto trasportato al vicino rifugio Zsigmondy-Comici, ma anche per lui era ormai la fine: a pochi metri dal rifugio, egli è spirato sulla barella sulla quale lo avevano adagiato i suoi soccorritori. Nonostante lo squasso provato, il Fonda è rimasto sul posto sino a sera accanto ai suoi sventurati compagni. Parenti delle tre vittime hanno raggiunto ieri Auronzo per svolgere le pratiche relative alla traslazione delle salme.

Affluenza di visitatori alla Mostra petrarchesca

La Mostra petrarchesca, allestita nella sala esposizioni del Palazzo comunale, sta conseguendo un successo persino superiore all'aspettativa. Durante la giornata di domenica, 1400 persone hanno visitato l'interessante rassegna di manoscritti, incunaboli ed edizioni rare delle opere di Francesco Petrarca, amorosamente raccolti da Domenico Rossetti. Ieri si è registrato l'afflusso di un altro migliaio di visitatori. Particolare ammirazione hanno suscitato gli istoriati davanzali dei cassoni da nozze del 1468, che ornano le pareti della sala; mentre la curiosità generale si è appuntata sulla lettera autografa del Petrarca, esposta nella prima bacheca. Questa sera, alle 19.15, il direttore della Biblioteca civica, dott. Aldo Tassini, fornirà al pubblico notizie e delucidazioni sulle cose esposte.

La riunione del Consiglio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro

Si è radunato a Roma, nella Sala dei Fasti del Palazzo Barberini, il Consiglio nazionale del Nastro Azzurro, fra combattenti decorati al valor militare, presenti il Presidente e il vicepresidente nazionali, on. Spiazzi e Ammiraglio Parona, ventitrè consiglieri nazionali, i presidenti della Corte di onore suprema e del Collegio sindacale centrale, nonchè il segretario generale dell'Istituto. Il Consiglio nazionale, con ampia disamina, e numerosi interventi di vari consiglieri, ha discusso e approvato gli argomenti posti all'ordine del giorno: i bilanci consuntivo 1952 e preventivo 1953; lo sviluppo del sodalizio, che nel corrente anno ha visto raddoppiarsi il numero degli iscritti; la ratifica della costituzione di nuove Sezioni e Gruppi, fra cui particolarmente importanti quelli all'estero e oltremare, come in Alessandria d'Egitto a Barcellone, Mogadiscio, Asmara e numerosi appartenenti alle Federazioni di Milano, Bergamo, Bologna, Ravenna, Varese, Catania, Ragusa, Torino, Padova, Cagliari, Bari, ecc. esempio ed invito a tutte le altre Federazioni affinchè operino per raccogliere tutti i decorati sotto i Labari azzurri; il Regolamento generale dell'Istituto e delle Corti d'onore; la organizzazione della propaganda e stampa, ecc.

La relazione del Presidente Nazionale sulle provvidenze in atto e allo studio, la relazione sui bilanci fatta dal Presidende del Collegio dei sindaci, e gli interventi e le comunicazioni dei singoli Consiglieri, sono stati commentati con vivi consensi. La riunione, fervida di proficuo lavoro, protrattasi fino a sera, si è conclusa con la constatazione della importanza dei compiti ai quali oggi l'Istituto è chiamato per la vita e la rinascita spirituale della Nazione, per l'affermazione dei valori e per la pacificazione degli italiani tutti, sotto le insegne del valor militare e del combattentismo. Hanno chiuso la feconda giornata di lavoro un reverente pensiero alla sacra memoria dei Caduti in guerra, e un fervido saluto alle gloriose Forze armate della Patria.

PROTESTA DEI NEGOZIANTI per la nuova imposta di consumo

Alle note pubblicate domenica sulla situazione determinata dalle nuove imposte deliberate dal Comune, un'osservazione ancora va aggiunta sull'imposta di consumo per i generi extra tariffa, entrata in vigore sabato. In primo luogo [illegible]

[illegible] la sospensione dell'ordinanza comunale. L'Associazione peraltro invita soci e aderenti «alla calma e al rispetto della legge», annunciando la convocazione di un'assemblea nella quale la categoria prenderà le decisioni del caso, [illegible]

CONFERENZE

[illegible]

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Con partenza sabato gita al rifugio Marinelli e salita al Monte Coglians. A Sella Nevea con la corriera dei rifugi. Dal giorno 26-7 al 2-8 settimana alpinistica nel gruppo del Monte Rosa al Col D'Olen. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gite per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni, seralmente, in via San Francesco 4.

ENAL - A. S. EDERA. Gita sulla Vetta Bella (Sella Nevea, rif. Brunner) per domenica 26 corr. Continuano le iscrizioni per il soggiorno di Moena (Val di Fassa). Rivolgersi in via delle Zudecche 16c, tel. 96-132.

E' bionda Miss Grado 1953

[illegible]

ASTERISCHI

MAMME...

...portate i vostri bambini dove li attende il mare cristallino del bagno di CASTELREGGIO *che per voi mercoledì sera organizza un gran ballo al quale potrete recarvi col piroscafo dell'Istria-Trieste e godere così anche il fresco in mare.*

FIERA DELLE SOTTOVESTI...

...da DE ROSA *in Corso 10. Anche tutti gli altri articoli di moda per signore e bambini con l'eccezionale ribasso dal 30 al 50 per cento.*

BOY BOY BOY...

...sono le famose camicie per ragazzi che trovate in tutte le misure e in vasto assortimento nella Camiceria del Grattacielo di piazza Malta, assieme a calze, magliette, ecc. Approfittate degli attuali saldi di stagione a prezzi eccezionali.

ORE DELLA CITTA'

★ Oggi, ore 20.30, proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala pubblica di lettura a Sistiana e a San Luigi (case IACP).

★ Presso la Sala di lettura, via Trento 2, è allestita una mostra di documentazioni fotografiche dell'insurrezione antisovietica della popolazione di Berlino Est.

STATO CIVILE

MORTI: Brumati ved. Bacichi Caterina a. 73; Moro Davide a. 68; Cozzioni Matteo a. 71; Kreger ved. Gaberc Geltrude a. 83; Bertogna Enrico a. 44; Plet Guido a. 59; Berini ved. Olivo Caterina a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: De Bernardi Benito commesso con Olenik Romilda casalinga; Calcina Attilio operaio con Cernecca Irma impiegata; Kufus Wayne M. sold. eserc. amer. con Ramsey Alberta Lela stenografa; Carmine dott. Mario segretario con Violi Jvette commessa; Fornazarić Giovanni agente P. C. con Giovanella Bruna impiegata.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Prassede. — Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.46. La luna sorge alle 15.27.

Ieri: Temperatura massima 27.7, minima 18.5; pressione 767.5 stazionaria; umidità 33 per cento; temperatura del mare 23.6.

Marea: OGGI: alta ore 17.15, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Maddalena via dell'Istria 43; Godina, via Ginnastica 6; Pizzul-Cignola, corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Parata d'orchestre; 12.15: Orchestra Strappini; 13.25: Giro di Francia; 13.30: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo — spigolature del buonumore; 14.15: Terza pagina; 14.25: Giro di Francia; 14.30: Art van Damme e il suo quintetto; 14.50: Cronache musicali; 17: Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Monaco-Gap; 17.30: Variazioni senza tema: programma in sei tempi di musica leggera; nell'intervallo (ore 18.25): Giro di Francia; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Complessi musette; 19.50: Breviasport; 20.25: Orchestra Cergoli; 21: Orchestra di Radio Stoccarda diretta da Karl Münhinger nel 3.o e 6.o concerto brandenburghese di Bach; 21.35: Canti spirituali; 21.45: Giani Stuparich: Piccolo cabotaggio; 21.55: Musica per tutti; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 18: Canzoni napoletane; 18.45: Musiche pianistiche di Schumann; 19.15: Quintetto Tosoni; 20: Musica leggera; 21: «Medea», tragedia di Euripide, musica di G. F. Ghedini; 22.45: Orchestra Trovajoli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Musiche dei Tropici; 14.30: Orchestra Cergoli; 15.30: Orchestra Angelini; 16.30: Musica e favola: Avventure di streghe e di maghi; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.30: Il Duemila: il lavoro; 18: Ballabili; 19: Terza pagina; 20.30: «Madama Butterfly», tragedia giapponese in tre atti, musica di G. Puccini.

Proposte per la riforma dell'Enpas

Le conclusioni cui è giunta la commissione di studio costituita in seno al Sindacato scuola elementare

La Segreteria provinciale del Sindacato scuola elementare comunica che la commissione studio per la riforma dell'Enpas, costituita presso lo stesso Sindacato, ha terminato in questi giorni i suoi lavori ed ha inviato alla commissione nazionale per la riforma dell'Ente le conclusioni alle quali è giunta.

Nella comunicazione si afferma che l'Enpas deve mantenere la sua struttura unitaria, non giungendo però all'unificazione nella stessa di tutti gli istituti che provvedono all'assistenza ed alla previdenza. Per quanto riguarda la democratizzazione della struttura dell'Istituto, si auspica la creazione di un consiglio d'amministrazione e di una presidenza, eletti direttamente dagli stessi assistiti. Similmente dovrebbe avvenire per gli organi provinciali, con un consiglio d'amministrazione da eleggere, il quale avesse, nell'ambito della provincia, la stessa fisionomia e le stesse attribuzioni di quello centrale. L'Enpas dovrebbe continuare a curare pure il settore previdenziale. Per quanto si riferisce all'assistenza per malattia, si crede opportuno che questa debba continuare nella sua forma indiretta, sviluppando nel contempo l'assistenza ambulatoriale diretta.

Il personale dipendente dall'Enpas dovrebbe essere incorporato nei ruoli dello Stato. Per giungere a un risanamento finanziario dell'Ente, si propone l'aumento della misura del contributo dal 3,5 al 6 per cento, tenuto conto che il contributo versato per l'assistenza ad enti similari è anche superiore. Detto contributo dovrebbe essere a totale carico dello Stato.

Si auspica infine la creazione di farmacie dell'Ente, aperte pure ai non aventi diritto all'assistenza.

Per le pratiche di assistenza diretta la commissione chiede che l'assistito non debba anticipare il pagamento nè per il medico nè per i medicinali, ma che agli stessi provveda direttamente l'Ente. A tal fine si ritiene che l'Enpas debba provvedere ad allargare le convenzioni, sia con i medici che con le cliniche. Dovrebbero altresì essere revisionate le tariffe mediche, essendo le attuali inadeguate; ai salariati dovrebbe esser corrisposta la paga per intero, almeno per il primo mese di malattia. Si auspica inoltre l'abolizione dei limiti posti nell'assistenza per le malattie a lungo decorso, e l'estensione dell'assistenza ai figli a carico fino al 21.o anno di età se studenti. Si suggeriscono inoltre altre e varie modifiche per quanto riguarda lo snellimento del funzionamento, per le visite di controllo e per le riunioni dei consigli di amministrazione.

Colonie della Presidenza di Zona

Un invito ai genitori dei piccoli ospiti

LE PRENOTAZIONI ALLA C. R. I. PER SISTIANA

Continuano a pervenire all'Ufficio colonie della Prefettura, da parte delle varie direzioni di colonia, segnalazioni di genitori che, malgrado i ripetuti divieti, si recano nelle colonie dove sono ospitati i loro figli, insistendo per vedere i bimbi e tenerli con se per qualche ora. Pur comprendendo il legittimo desiderio dei genitori di vedere i propri bambini, l'Ufficio colonie della Prefettura deve rinnovare il divieto di tali visite, facendo vivo appello alla comprensione e al senso di responsabilità della popolazione. Tale divieto infatti, oltre a essere motivato da considerazioni di natura psicologica, trae soprattutto origine da precauzioni di carattere igienico e profilattico, che in modo particolare i genitori stessi dovrebbero apprezzare, perchè mirano esclusivamente a garantire una perfetta tutela delle condizioni di salute dei loro figli. Per questa tutela, che ha per scopo la perfetta riuscita del soggiorno dei bambini in colonia, lo Ufficio colonie chiede ancora una volta la collaborazione dei genitori. In caso tale collaborazione venisse a mancare, l'Ufficio colonie si vedrà costretto a prescrivere alle direzione delle colonie che, a quei genitori ai quali insisteranno di vedere i loro figli, vengano consegnati immediatamente i bambini per essere riportati a casa, sotto la loro responsabilità.

La Croce Rossa Italiana comunica che venerdì prossimo scade il termine per la prenotazione dei bambini che intendono partecipare al secondo turno della colonia balneare diurna di Sistiana. Per maggiori precisazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede della C.R.I., in piazza Sansovino 3, tel. 94527.

Viaggi settimanali a Vienna

L'UTAT organizza viaggi settimanali a VIENNA con partenza ogni lunedì. Quota Lire 13.900. Si accettano inoltre iscrizioni per i viaggi a SALISBURGO-MONACO-OLANDA - PARIGI - SPAGNA in partenza da Trieste nonchè per i viaggi organizzati dall'Autostradale, Chiari Sommariva, I Grandi Viaggi, Turisanda e gli altri Uffici Viaggi italiani. Programmi e prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

GRADO - servizio giornaliero estivo. ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.

ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.

BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica

CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.

CORVARA, domenica

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica

FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato

SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

S. VIGILIO MAREBBE, domenica.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato.

SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì

LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.

VIENNA, lunedì.

VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

SPETTACOLI

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Stasera ultima de «I pescatori» domani ultima del «Barbiere»

Questa sera, alle ore 21, ultima [illegible] preti delle precedenti esecuzioni. Direttore Francesco Molinari Pradelli.

La seconda rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, che avrebbe dovuto aver luogo domenica sera, è stata rinviata a domani, alle ore 21, protagonista Tito Gobbi e gli altri interpreti della precedente rappresentazione. Direttore Pino Trost. Con questa rappresentazione si chiuderà la Stagione lirica, mentre sabato prossimo si inaugurerà il IV Festival dell'operetta con la prima rappresentazione de «Il Paese dei campanelli» di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzatto.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per le suddette ultime recite.

Sotto una nuova tenda la rivista «Sogno polare»

«Sogno polare», la bella rivista dei pattinatori sul ghiaccio, è stata un po' una sfida alla canicola. Ma ciò che non ha potuto fare il sole, l'ha fatto la bora, che domenica sera s'è accanita contro la grande tenda eretta in via S. Marco, lacerandola sino a renderla inservibile. Lo spettacolo di domenica ha dovuto essere sospeso, e una sorpresa è toccata agli spettatori di ieri: la rivista ha avuto luogo regolarmente, ma all'aperto, sotto al luna e le stelle. Fortunatamente per la compagnia dei pattinatori, una nuova tenda era stata da tempo ordinata in Germania, e coincidenza ha voluto che arrivasse proprio ieri nella nostra città, per cui oggi potrà essere montata in tempo per l'odierno spettacolo serale. La rivista è ormai alle ultime repliche: domenica infatti l'Olympia concluderà le sue esibizioni a Trieste.

Club cinematografico triestino. La proiezioni che avrebbe dovuto aver luogo questa sera è sospesa. L'attività del Circolo sarà ripresa nel mese di settembre.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Stagione lirica. Ore 21, ultima rappresentazione: «I pescatori di perle» di G. Bizet.

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Ore 21.30: Replica a grande richiesta. Rid. Enal. Pren. Biglietteria Centrale.

ROSSETTI Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30: «I pascoli d'oro», con Rod Cameron, Arleen Whelan e Forrest Tucker. Avventuroso film Republic. Precede Incom. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «L'amore che ci incatena», con Jean Simmons e Victor Mature. Avvincente RKO. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): «Il generale Quantrill» (La belva umana), con John Wayne, Claire Trevor, Walter Pidgeon. Segue Incom d'attualità. Ultimo giorno.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Lui e lei» con Spencer Tracy e Katherine Hepburn. Avvincente Metro. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Il cantante matto» con Dean Martin, Y. Lewis. Divertentissimo. Segue documentario a colori. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16: «Vedovo cerca moglie», con Van Heflin, Patricia Neal, Gigi Perreau. Un mondo di risate in una temperatura dolomitica.

ALABARDA. 16.30: «La roccia di fuoco», film a colori con Lew Ayres e Marilyn Maxwell. Ultimo giorno.

ARISTON. 16.30: «La regina Cristina», il ritorno della divina Greta Garbo nella sua più appassionante interpretazione E' una magnifica riedizione Titanus. Locale refrigerato.

AURORA. 16.30: «L'isola dell'uragano», con Jon Hall. Un grande technicolor Columbia. Segue in esclusiva per Trieste Cinesport 233 con la seconda parte del Giro di Francia. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Pazzia», con William Holden, Nina Foch. E' un film drammatico.

IDEALE. 16.30: Una tragica passione: «Valeria l'amante che uccise», con R. Russell, C. Trevor.

IMPERO. 16.15: «Ultime della notte» con Broderick Crawford, Donna Reed, John Derek. Un sensazionale ed emozionante film Columbia. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. giorno

ITALIA. 16.30: «Il viale della speranza», giovinezza sempre all'aurora, con Cosetta Greco, Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi. Vietato ai minori.

MARE. Chiusura estiva.

MODERNO. Chiusura estiva.

SAVONA. 16: «La città del piacere», con Jane Russell e Victor Mature.

VIALE. 16: «La frontiera indomita», meraviglioso technicolor con S. Cotten, S. Winters, S. Brady.

VITTORIO VENETO. Chiusura estiva

AZZURRO. 16: Un meraviglioso, emozionante film di cappa e spada: «Naso di cuoio» con Mariella Lotti, Jean Marais, Massimo Girotti. Successo RKO.

BELVEDERE. 16: «Donne e avventurieri», un emozionante film Republic.

MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «Golfo del Messico», drammatico capolavoro con John Garfield e Patricia Neal.

MASSIMO. 16.30: «Anime sul mare», con Gary Cooper, Frances Dee, G. Raft. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16.30: «La piccola principessa», il grazioso e commovente capolavoro con Shirley Temple. in technicolor. A richiesta ancora oggi.

ODEON. 16: «Attente ai marinai», divertentissimo film Paramount, con Dean Martin e Jerry Lewis.

RADIO. 16: «La congiura dei rinnegati». Avvincente technicolor con Gordon Mac Rae e Rory Calhoun.

VENEZIA. «Freccia nera», drammatico, avventure di cappa e spada. Louis Hayward, Janet Blaire.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): Uno scintillante technicolor musicale: «La duchessa dell'Idaho», con Esther Williams e Van Johnson.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «Pazzia», con William Holden, Nina Foch. E' un film drammatico. (Si ripete il I tempo).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Quattro ragazze all'abbordaggio», technicolor con Janet Leigh e Tony Martin. RKO.

ESTIVO SECOLO. 20.45: «Caroline Chérie», con Martin Carol.

ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Un capolavoro MGM: «Allo sbaraglio», con V. Johnson.

ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo. «L'avamposto degli uomini perduti», grandioso con Gregory Peck e Barbara Payton.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «La campana del convento», forte, drammatico, con Claudette Colbert e Ann Blyt.

ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: 1.o ore 20.15, 2.o ore 22 (cassa 19.45): «Prima comunione», comico sentimentale, con Aldo Fabrizi.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «L'autista pazzo», Red Skelton, Gloria de Haven, Metro.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «4 in una yeep».

ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Sgomento», film drammatico con James Mason e John Bennet.

Si è spento improvvisamente a Gerusalemme il

prof. Mario Levi

professore di Liceo a r.

Ne dànno l'annuncio a quanti Lo conobbero, L'apprezzarono, L'amarono

I FAMILIARI

Trieste-Gerusalemme, 21 luglio 1953

† Munito dei conforti religiosi, santamente come visse è spirato ieri il nostro caro

Matteo Cozziani

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio la moglie LUCIA, il figlio ALVERIO con la moglie TINA, la figlia ALMA col marito dott. rag. LUIGI FONTANA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16, partendo dalla Cappella di via Pietà, direttamente al Camposanto.

Non fiori ma opere di bene

† Munito di tutti i conforti religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari, spirava serenamente

Luigi Bratina

d'anni 81

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli OLGA, dott. ing. LUIGI con la moglie LINA GALLI, GIORGINA e LIDIA, i carissimi nipoti GIORGIO e FRANCO e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 22 corr., alle 9 partendo dalla via Ugo Foscolo 15.

† Il 20 corr. è mancato ai vivi il

rag. Enrico Bertogna

lasciando nel dolore la moglie, l'adorata figlioletta, la mamma, la sorella, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corr., alle ore 9.30, dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le imponenti attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Renzo

dai parenti, superiori, amici e conoscenti in occasione della sua dolorosa dipartita, ringraziamo sentitamente quanti vollero unirsi a noi in quest'ora di dolore.

Famiglia VATTA

Si dispensa dalle visite

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie COMAR, DI DOMENICO, BASUTTO, LAURENTI e i parenti tutti esprimono la loro gratitudine a quanti hanno voluto comunque partecipare al loro dolore per la scomparsa del caro

Ettore

Fiumicello - Gorizia, 20.7.1953

Nel V anniversario della dipartita di

Angelo Solda

la MOGLIE e il FIGLIO Lo ricordano con tristezza e nostalgia.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata istanza per la dichiarazione della morte presunta di SANTIN GIUSEPPE fu Antonio e fu Anna Eller nato a Muggia il 24/2/1887 scomparso sul fronte russo nell'anno 1914.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. Dott. Ezio Devescovi

IL MUSEO DELLA CACCIA

«CHE SUCCEDE laggiù? fanno li giochi? — chiedeva er Pettirosso a la Beccaccia — E' tanta ormai la gente che va a caccia — che daje e daje resteremo in pochi. — Embè, che ce vôi fa'? Nun c'è riparo! — rispose la Beccaccia — Capirai, — oggi de schioppi ce ne stanno assai — e c'è un fottìo de porvere da sparo. — Bisogna pazzientà fin' ar momento — che quarche legge nun distinguerà — chi ce fucila per necessità — da chi ciammazza per divertimento».

Il tempo della caccia ormai s'avvicina, e i cacciatori sono afferrati dalla febbre venatoria: non contano più a giorni o a settimane, ma dividono il tempo in probabilità, quante ne potranno offrire i giorni di grande estate e di presentimento autunnale; lo dividono a seconda dei tipi di volatili e di quadrupedi che incontreranno durante le battute. Questo per i cacciatori. Ma l'altra parte dell'umanità, quella che disapprova o non s'interessa alla caccia, non comprende come possano esistere esseri razionali che, appena se ne offre il destro, partono a notte fonda da città e da paesi, s'ingolfano in pruneti micidiali, attraversano monti e valli aride ed infuocate, per prendere a schioppettate creature così graziose e di così scarso rendimento gastronomico. Tiriamo via chi cerca lepri e cinghiali; tiriamo via daini e stambecchi!

La psicologia del cacciatore eppure non è diversa da quella degli altri uomini, che vanno a caccia di un po' di quattrini, di gloriuzze e di amori. Anzi, è più sana e nativa, perchè si ricollega a quella dei primitivi che di caccia e di pesca vivevano e non ne facevano di certo una questione morale. Predi[illegible]

Gioco d'azzardo o di memoria, di ogni muscolo e di ogni nervo, la nobiltà della caccia è sancita dal crisma dell'arte e della storia. Uno dei primi duelli giuridici che si conoscono fu originato da una questione venatoria: il re Gontrano sottomise al giudizio di Dio uno dei suoi ufficiali sospettato di aver abbattuto una fiera che apparteneva al re; e Arrigo l'Uccellatore si ebbe il soprannome in grazia della sua passione per la caccia. [illegible] Virgilio, [illegible] caccia carolingia [illegible] Ludovico Pio Augusto [illegible] Ermoldo Nigello. Cacce pericolose, quelle, a cui le dame non erano invitate [illegible] caccia al cinghiale soprattutto, che anche Dante ricorda nell'Inferno [illegible] caccia al lupo, ed è sempre Dante che ne accenna nel sogno del conte Ugolino.

Ma la vera caccia medievale era quella col falcone. Introdotta in Italia dai Longobardi, sembra, diventa un simbolo di potenza [illegible] Lodovico il Pio, nella XVI Legge longobardica [illegible] la spada e lo sparviero [illegible] falconeria fu quella delle Crociate, quando i signori portavano fino in chiesa i loro falchi [illegible] Ed anche nei secoli posteriori ebbe fioritura, se Leonardo Alberti, nel dialogo della Famiglia, lamenta [illegible] il falco da caccia. Tutta la letteratura di questi tempi è ricca di frequenti accenni alla falconeria: Marco Polo, Brunetto Latini, Dante, Boccaccio. Federico II ne scrisse un libro, De arte venandi cum avibus, che fu postillato dal figlio Manfredi.

Le donne preferivano la caccia più gentile [illegible] sparvieri e merli addestrati a pigliar [illegible] pernici e fagiani [illegible] l'uso del fucile. «Non si sapeva già tirare con l'archibuso agli uccelli per aria [illegible] Firenzuola [illegible] i miseri sentendosi a basso tirare, ed ignorando la cagione che il volare loro impediva, gridavano fortissimamente, empiendo l'aria di dolorose voci; e di passo in passo per le late campagne ne li vedevamo dinanzi ai piedi cadere».

Antonio Valli da Gubbio, nell'opera «Il canto de gl'aucelli» stampata a Roma nel 1601, insegna a prender le starne: «Haver una rete chiamata *butrio* e *cuculo*, fatta a modo di nassa, con l'ali lunghe sei passi et più sarà meglio, et di lunghezza tre passa, acciò essendo detti uccelli dentro non possino ritornare a dietro. Al cacciatore poi è necessario di pigliar la tela et farne un vestimento a guisa di una vacca con le zampe, orecchie et colorito, come fosse naturale; si può fare il giorno a tutte l'hore, che ritrovandosi in una campagna dove stieno starne, et che vi sia dell'herbaccia tenendo questo butrio, o vero rete, accostandola bene in terra, et subito tesa passar dall'altra parte tenendo una frasca frondata fingendo di magnarla et parandola bene avanti gli occhi, che non sii visto il viso, fingendo anche d'arare e così accaciarsi avanti via via le starne per farle incappar nella rete».

Ma raccogliere in un Museo tutto quanto riguarda la caccia non sarebbe possibile. Abbiamo accennato alla letteratura, ma anche la musica, la pittura, la scultura, l'architettura stessa hanno subìto il fascino dell'arte venatoria. Certi motivi di Händel e di Beethoven, la «Caccia» di Paulo Uccello, gli scorci umidi di foreste nello sfondo delle tele di molti cinquecentisti, i versi del Poliziano e del Magnifico potrebbero costituire una sezione in questo Museo eccezionale; e bassorilievi assiri, pitture vascolari greche, avori [illegible]

E la letteratura meriterebbe un capitolo a sè. [illegible] Münchhausen [illegible]

«Una mattina, dalla mia stanza [illegible] a cacciatore.

ANTONIO LUGLI

UN VIOLENTO NUBIFRAGIO SCATENATOSI SULLA REGIONE DI DENVER NEGLI STATI UNITI, HA FATTO STRARIPARE NUMEROSI CORSI D'ACQUA, CHE HANNO INONDATO VASTE ZONE PERIFERICHE. LE AUTO LASCIATE NELLE STRADE SONO STATE QUASI SOMMERSE

SULLE RIVE DELLA SENNA I DUE ESTREMI DELLA SCALA SOCIALE SI TOCCANO

«Clochards» e «sangue blu» coalizzati contro la società

Sia i paria che i resti dell'antica nobiltà si ostinano a respingere le servitù moderne - La vita sotterranea dei diecimila vagabondi parigini - Boulevard Saint-Germain ultima roccaforte dell'aristocrazia

Parigi, luglio

Il primo gradino della scala è costituito, a Parigi, dalla corporazione dei «clochards», o vagabondi, gente senza dimora fissa e senza obblighi sociali, gli ultimi anarchici del nostro tempo. Al sommo della scala, invece, si trova quel che rimane, per lustro e ricchezza, dell'antica nobiltà reale e imperiale. Sono entrambi due mondi chiusi e orgogliosi, perchè negli uni vi è la fierezza dei paria, negli altri la fierezza del «sangue blu». Quel che questi due ceti hanno in comune, è il rifiuto di accettare le servitù che impone la società contemporanea, e una interpretazione romantica della vita.

Come le talpe

Ma sono analogie puramente esteriori. I nobili abitano nei severi palazzi del Boulevard Saint-Germain, a cavallo tra la Parigi popolaresca e la Parigi borghese, ultima roccaforte dell'«ancien regime», mentre i «clochards» dormono durante la bella stagione, sotto i ponti della Senna, e nella stagione fredda, nei corridoi della ferrovia metropolitana o in altri rifugi di fortuna.

La corporazione dei vagabondi conta circa diecimila adepti; si tratta di gente che ha scelto deliberatamente di vivere in libertà, ai margini della società, oppure di individui che in seguito a vicende finanziarie o familiari, sono scesi di gradino in gradino fino in fondo alla scala. Il «clochard» caratteristico, che i pittori rappresentano e gli scrittori descrivono, è un individuo dalla barba fluente e ieratica, con i vestiti in brandelli, un cappello a cencio in testa e una bisaccia sudicia a tracolla. Non tutti, però, si lasciano crescere la barba e non tutti hanno i vestiti in brandelli; solo la bisaccia è il segno distintivo della corporazione.

Il «clochard» è un elemento della vita parigina. Richepin l'ha cantato in molte sue poesie, e il Maurice Chevalier dell'epoca d'oro otteneva sempre un grande successo interpretando «Ma cloche», una canzone dedicata alla corporazione dei vagabondi. Molti turisti che vengono a Parigi, specialmente americani, chiedono di incontrare qualche «clochard» e di farsi fotografare in sua compagnia.

Di tutti i tipi umani, il «clochard» è il più misterioso. Esso conduce un'esistenza in gran parte sotterranea. Ha le sue abitudini particolari, i suoi punti di ritrovo, le sue leggi, perchè anche una società anarchica ha bisogno di un minimo di organizzazione e di ordine. I vagabondi si incontrano, in generale, nel sottosuolo di Parigi, oppure lungo le rive della Senna.

Un giovane scrittore, Jean-Paul Clébert, si è fatto per qualche tempo «clochard». Con la bisaccia a tracolla e vestito alla diavola, egli ha vissuto l'esistenza di questi esseri sotterranei e misteriosi, e ha narrato la sua esperienza in un libro originale intitolato Paris insolite. *Si tratta di un documentario così realistico, da eclissare i* Misteri di Parigi *di Eugène Sue.*

Clébert ci svela tutti i segreti della casta dei paria. Per essere ammessi nella corporazione, bisogna possedere una barba lunga almeno di otto giorni, mani ricoperte di sporcizia, occhi sbattuti dall'insonnia, eccetera. Per campare, i «clochards» fanno i mestieri più strabilianti, permessi dal codice penale. Clébert ne ha conosciuto uno che vendeva l'acqua potabile nei più vecchi quartieri della città, dove esistono ancora le fontane pubbliche. Un altro ricuperava dei teschi umani nella fossa comune del Père-Lachaise, li lustrava e li vendeva agli amatori del macabro. Un altro, infine, coltivava dei funghi in qualche cantina abbandonata.

A causa del loro genere di vita, i «clochards» sono i primi esseri umani che, all'alba, percorrono le vie parigine. Se dormono all'aperto, i raggi del sole li risvegliano. Se dormono nei corridoi del métro, il corpo avvolto in vecchi giornali, il primo treno li mette in fuga come topi sorpresi in cucina. Qualcuno ha trasformato in camera da letto le cappelle gentilizie del Père-Lachaise, ed è costretto a sloggiare prima dell'arrivo dei custodi.

Quando i «clochards» scendono le Avenues e i Boulevards, gli spazzini non sono ancora passati. Essi frugano tra le immondizie per scoprirvi un oggetto o uno straccio. Clébert narra che un vagabondo potrebbe, con i guadagni realizzati frugando tra le immondizie, pagarsi ogni anno un mese di lussuosa villeggiatura all'Hôtel Negresco» di Nizza. Naturalmente, i «clochards» non pagano tasse, non sono iscritti a nessun partito e a nessun sindacato.

All'altra estremità della scala, troviamo la nobiltà. Tranne qualche eccezione, i nobili vivono senza fasto. Due guerre e l'inflazione li hanno impoveriti, tanto che sono costretti ad affittare una parte dei loro palazzi ai diplomatici e ai nuovi ricchi.

Un isolotto sociale

All'avvento della borghesia, la nobiltà si era ritirata sull'Aventino, cioè negli aviti palazzi del Boulevard Saint-Germain. Vi sono sempre, a Parigi, delle famiglie aristocratiche legittimiste che non patteggiano con la repubblica e con la democrazia borghese. Altre hanno accettato degli impieghi, specialmente nell'esercito e nella diplomazia. Ancora oggi, nonostante che tanta acqua sia passata sotto i ponti della Senna, il Boulevard Saint-Germain è un isolotto sociale, che cerca di difendersi, come meglio può, dagli assalti della democrazia.

Il regime borghese non ha dato dei brillanti risultati, e il problema di una nuova classe dirigente si pone in Francia, come altrove. La nobiltà può, come qualcuno sogna, riprendere una funzione direttiva? Sembra assai difficile. Tuttavia, Charles Germain in un libro intitolato Court traité de la noblesse, *sviluppa una filosofia della nobiltà concepita come un atteggiamento concreto e come un dinamismo spirituale.*

Germain sostiene che la borghesia, come classe dirigente, ha fatto fallimento, ed ha ridotto la politica al rango dell'amministrazione. Bisogna riaffermare i valori della nobiltà d'animo e della cavalleria. Più che alla nobiltà tradizionale, l'autore pensa a una nobiltà futura, a una «élite» di uomini capaci di associare in loro il superuomo e il cavaliere.

Il libro di Charles Germain è confuso, spesso contraddittorio. Esso però riflette, anche se imperfettamente, una esigenza profonda dello spirito francese: creare una nuova classe dirigente, una nuova «élite». Ma all'epoca del suffragio universale, della istruzione obbligatoria, del progresso tecnico, il problema è più complesso di quanto possa parere a prima vista.

BRUNO ROMANI

Libri ricevuti

Nella collana «Portico» dell'editore Bompiani che raccoglie critiche e saggi, è apparso il noto studio di *Fritz Strich: «Classicismo e romanticismo tedesco»*, nella traduzione di E. Pocar (L. 900). Come dice il sottotitolo dell'originale *«Vollendung und Unendlichkeit»*, i due temi che lo scrittore esamina come fondamentali delle due scuole venute a contatto e in contrasto in Germania al principio del secolo scorso, sono quelli della perfezione (classicismo) e dell'infinito (romanticismo), temi la indagine dei quali è di fondamentale importanza non solo per il periodo del loro splendore, ma anche per gli svolgimenti che ne derivarono fino ai giorni nostri. Allievo del celebre Wölfflin e attualmente professore di lettere tedesche all'Università di Berna lo Strich ha seguito i metodi del maestro.

* * *

E' uscito il terzo numero della rivista *«Prospetti»* edita dalla Sansoni. Si tratta di una rivista trimestrale di musica, letteratura e arte, ch'esce contemporaneamente in lingua inglese, francese e tedesca. Ciascun fascicolo è redatto da un diverso scrittore; l'attuale da Jacques Barzun e contiene scritti su Strawinski, Santayana, Shakespeare, Lamennais, Villon, articoli di costume, un racconto e una serie d'interessanti recensioni.

Novità sui documentari scientifici al Festival di Venezia

Per iniziativa della Casa americana Pfizer, la grande produttrice di antibiotici i cui ricercatori scoprirono tre anni or sono la Terramicina, verrà programmato a Venezia un cortometraggio riproducente un'operazione chirurgica eseguita dal prof. Ermanno Mingazzini, Primario chirurgo urologo del Policlinico di Roma.

Il soggetto dell'operazione è: «La resezione del giunto pielo-ureterale». La Pfizer si propone di realizzare una serie di cortometraggi di atti operatori eseguiti dai migliori chirurghi italiani ed europei e di curarne lo scambio con altri film prodotti in America a scopo didattico onde permettere agli studenti italiani e americani di studiare le varie tecniche operative.

L'ANGELO DELL'«ANNUNCIAZIONE» DIPINTO DA LORENZO LOTTO PER LA CHIESA PARROCCHIALE DI PONTERANICA

UN GRAVE LUTTO PER IL TEATRO ITALIANO

È morto Ruggero Ruggeri

Milano, 20

Il grande attore italiano è deceduto questa sera, alle ore 21.55, in una clinica milanese. Egli era stato ricoverato due giorni or sono in seguito ad un attacco di febbre ed è morto per sopravvenute complicazioni polmonari.

Al momento del trapasso, avvenuto serenamente, quando già da qualche ora Ruggero Ruggeri aveva perso conoscenza, erano presenti al suo capezzale la consorte, signora Germaine, ed un amico di famiglia, oltre al medico della clinica. Il grande attore avrebbe compiuto 82 anni il 14 novembre prossimo.

Ruggero Ruggeri nacque a Fano il 14 novembre 1871. Suo padre era prefetto di quel Liceo; [illegible] lasciò la famiglia in non liete condizioni. [illegible] teatro, [illegible] Benini [illegible] complesso [illegible] arrivo di [illegible] attore [illegible] bolognese» [illegible] il suo [illegible] Compagnia [illegible] fianco [illegible] giusta [illegible] Staccatosi [illegible] Compagnia [illegible] 1891, [illegible] in cui [illegible] la sua [illegible] del gioco [illegible] con il [illegible] quando [illegible] Brignone [illegible] dopo si [illegible] gli era [illegible] l'arrivare. Il pubblico seguiva, è vero, con interesse i progressi di cotesto giovane serio, pensoso e taciturno, ma gli lesinava quelle approvazioni incondizionate che largiva invece con facilità ad attori di minore levatura.

Nel 1900, formatasi la grande Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, il Ruggeri ne fu primo attore e, sotto la direzione del Talli, si affinò e perfezionò sempre più. Rappresentò allora — e ottenne bellissimi successi — un repertorio eclettico. Sciolta la Compagnia, il Ruggeri si associò ad Emma Gramatica e con lei svolse un magnifico programma di arte. Fra le sue interpretazioni più personali di quel periodo, vanno ricordate: Più che l'amore, Il nuovo idolo, Il duello, La marcia nuziale, Il ladro, Sansone, Scrupoli, Rabagas, Casa paterna, Casa di bambola, L'età d'amare, Poliche, Il rigagnolo. *Fra i due artisti vi fu armonia e fusione completa. Il Ruggeri e la Gramatica apparivano fatti l'uno per l'altra. Perciò il loro distacco fece dolorosa impressione.*

Unitosi in società con l'impresario Paradossi, il Ruggeri, che aveva accanto Lyda Borelli, diede e vinse nuove battaglie. Alla Borelli succedettero, col Ruggeri, la Paoli, la Cattaneo, la Telei, la Guglielmetti-Reinach, Wanda Capodaglio, la Vergani, la Rossana Masi, la Severi, e con esse l'eletto artista aggiunse al suo già ricco repertorio: L'assalto, La fiammata, Il tribuno, L'imboscata, Marionette, L'altalena, Primerose, Lo sparviero, Il terzo marito, Servire, Mia zia d'Honfleur, La bella avventura, Il piccolo Santo, La presa di Berg Op-Zoom, L'artiglio, Il titano, Enrico IV, Papà, Sly, Palma e il suo metodo, Il piacere dell'onestà ecc.

Dopo una lunga preparazione, il Ruggeri si cimentò, poi, nell'Amleto e nel Macbeth.

Numerosi furono i giri artistici di Ruggeri all'estero, e dovunque raccolse allori. A Parigi i suoi successi furono particolarmente trionfali nel 1926.

Ritornato in patria, costituì una sua Compagnia, con la quale riprese acclamato le sue recite, rinnovando il suo repertorio, dandovi più ampia parte agli attori giovani; poi mutato il suo complesso artistico, parecchie volte, continuò a raccogliere successi teatrali. Interpretò pure parecchi film e nel cinematografo fu efficacissimo come sulla scena.

A Trieste fu moltissime volte, e trovò sempre un pubblico che valutava appieno la sua arte eccezionale e lo compensava del godimento che traeva da ogni sua recita con l'ammirazione più alta, con le acclamazioni più calorose, in un intimo contatto spirituale. Vi fu anche nel novembre del 1941, quando compì i suoi settant'anni. In quell'occasione presentò lavori di particolare rilievo e difficoltà, come per esempio «Il pensiero», di Andrejew, penetrando in modo unico il dramma del personaggio combattuto tra la ragione cosciente e governante e l'animo ottenebrato e smarrito.

UN GRANDE VENEZIANO ONORATO DOPO QUATTRO SECOLI

L'arte di Lorenzo Lotto nella mostra al Palazzo dei Dogi

Riflessa nelle sue opere la smania di voler tutto sperimentare

Venezia, luglio

La Mostra di Lorenzo Lotto al Palazzo ducale di Venezia rappresenta senz'alcun dubbio l'avvenimento artistico più rilevante della annata. Ed è il vederla cosa necessaria per chi solo un poco si interessi delle cose dell'arte. Perchè, quando le tele e le tavole, ora per la prima volta riunite, avessero ripreso il loro posto nelle chiese e nelle quadrerie di provincia, nei musei e nelle raccolte private di tutto il mondo, non basterebbero dieci anni di peregrinazioni per rintracciarle tutte. E di poco aiuto allora saranno, per chi avrà trascurato di veder questa Mostra, le tavole delle pur belle e utili monografie uscite per l'occasione. Da quella sontuosa e ponderosa della Banti (con il diligente apparato filologico del Boschetto) a quella del Coletti, commossa ed agile, benchè nutrita dei risultati di un trentennio di ricerche; dal succinto, acuto profilo di Terisio Pignatti all'accurato «Catalogo» di Pietro Zampetti.

Sulle riproduzioni in bianco e nero (e peggio su quelle a colori, ove non siano di qualità altissima), Lotto non può essere nè inteso, nè amato. Toglierli il «suo» colore è davvero come toglierli la più secreta capacità di avvincere e la stessa ragione di vita dell'arte sua.

Ed ora vediamo di fare idealmente un rapido giro per quelle sale del Palazzo dei Dogi, dove il Lotto è entrato in gloria dopo quattro secoli, mentre da vivo — stando a ciò che si dice («pittore incompreso», «pittore contro corrente», boicottato dai committenti «ufficiali») — mai ebbe il modo di mettervi piede... Ma non vi aveva messo piede davvero? E i suoi committenti veneziani furono proprio tutti «frati e bottegai»?... Eccolo lì, per esempio (Mostra n. 27) uno dei suoi committenti. E' il giovine aggrottato, che si volge deciso verso lo spettatore e stampa il nero del berrettone e la lunga zazzera bionda e il pallore del volto affilato contro il fondo di bianco damasco nel ritrattino di Vienna. Ritratto di qualità altissima: un pezzo veramente d'alta classe... O non era «di classe» anche il giovine raffigurato? Chè, se l'alta fantasia del ritrattista non trova esempio in tutta la produzione rinascimentale, quel ragazzo dalla lunga zazzera e dal gran naso aquilino non è, dopotutto, uno sconosciuto. Prendiamo, per esempio, un gruppo di famiglia, di mano del Giambellino, con al centro il ritratto del doge Loredan (Monaco, raccolta Nemes). Porta la data del 1507. E' qui che troviamo il nostro giovine, che s'è girato di profilo e lascia apprezzare interamente le rispettabili proporzioni del suo naso. E' Bernardo, il figlio del doge e porta ancora la zazzera e il medesimo berrettone e la toga. I due ritratti sono evidentemente assai prossimi nel tempo: quello del Lotto potrà essere, semmai, di uno o due anni più antico.

Ventisei o ventisett'anni poteva avere il nostro pittore (certo sotto la trentina) e già era cercato dai potenti, benchè della protezione dei grandi non seppe poi o non volle approfittare. Con i Loredan restò tuttavia in buoni rapporti, se, in una «Natività finta in una notte» (roba, a dir poco, di due decenni più tardi), c'era pure, come afferma il Vasari, un «retrato di Messer Marco Loredano». Nessuna prevenzione quindi da parte dei «grandi» di Venezia di fronte al Lotto; ma per avere le commissioni più vantaggiose ci voleva altro che la stima. Occorreva, allora come ora, saper lavorare di gòminti. E per questo il mite Lorenzo non ci si sentiva tagliato...

Chi era dunque, e quali credenziali aveva questo giovane artista che, in quelle lontane mattine del 1506 o 1507, saliva fiducioso quelle scale, che i suoi tardi ammiratori avrebbero calcato per lui quattro secoli appresso? A Treviso lo avevano chiamato «pictor celeberrimus» e vi aveva lasciato i «paggi» del Monumento Onigo e la pala di S. Cristina, e ad Asolo l'«Assunta», che lievita sopra un inatteso paesaggio, pieno di lontananze e di silenzio: i pezzi più ragguardevoli, oggi, della prima sala della Mostra.

Pittore errante

Ma non era di Treviso. Di nascita era veneziano. Solo che non era uomo da star troppo tempo fermo in un posto. Aveva girato fin dalla fanciullezza, se i frati di Recanati gli allogheranno il polittico famoso sulla fede di lavori ivi eseguiti «in inventute vel potius in adulescentia sua». Dunque, questa smania di muoversi, di tutto vedere e di tutto sperimentare e questo perpetuo fuggire da un luogo all'altro in cerca di chissà che cosa, sarà la nota dominante della sua faticosa esistenza. E sarà anche un poco la disperazione dei critici. Chi furono i suoi maestri? Da chi trasse motivi e a chi guardò prevalentemente in questo o in quest'altro momento della sua vita e del suo peregrinare?

Interrogativi a cui non è facile dar risposta. Peggio: a cui è facile dare troppe risposte. Perchè la recettività del Lotto di fronte alle maggiori figure di artisti del tempo suo è stata così larga, così, direi quasi, sfrenata, che, ove non si trattasse di un artista grandissimo, avrebbe dovuto di necessità riuscire nel più urtante eclettismo. Ma poichè il Lotto fu grandissimo davvero e da ciascuno seppe trarre lieviti e fermenti per la propria espressione, per l'espressione dei propri privati sentimenti, la ricerca delle «fonti» non è esercizio altrettanto svagato e disutile come sarebbe lo smontare pezzo per pezzo il centone di un eclettico. E' un modo di procedere perfettamente legittimo, quando ci consenta di meglio intendere la genesi spirituale dell'opera d'arte.

Formazione incerta, s'è detto. E gli organizzatori della Mostra, giudiziosamente, non si sono arrogati il diritto di risolvere il problema per conto loro. Si sono limitati a presentare quelle opere (e son due e dovrebbero escludersi a vicenda) che rappresentano le due diverse tesi, che tengono attualmente il campo tra gli studiosi. L'una è l'«uomo dal berrettone rosso», proposto dal Coletti quale documento di un Lotto formatosi nelle Marche su Melozzo e sul Signorelli (o magari su qualche discepolo del Signorelli come Pietro Dei) e la cui attribuzione al Lotto appare più convincente dopo la recente pulitura. L'altra è la «Madonnina» di Basilea, che è senza dubbio del trevigiano Pier Maria Pennacchi. Ma dietro le spalle del Pennacchi (questo lo sappiamo dai documenti) c'era pure il Lotto. E l'indicazione si può riprendere per tentar di vedere se non spettino proprio al Pennacchi quelle sportelle d'organo di S. Maria dei Miracoli, più lottesche che belliniane, che i vecchi scrittori gli assegnavano e che, quattr'anni or sono, nelle medesime sale del Palazzo ducale, abbiamo veduto consacrate come cosa ormai sicura di Giambellino.

Contatti con Leonardo

La pala di Recanati (1506-1508) conclude solennemente la prima fase sicuramente nota dell'attività lottesca. Fin d'ora i fermenti e gli stimoli che hanno lievitato l'arte sua appaiono molteplici e distanti fra di loro. Da Melozzo ad Antonello, dai Muranesi a Cima, da Giambellino al Durero, non senza qualche illuminante contatto con Leonardo. Ciò non di meno il suo modo di dare il lume è già inconfondibile e non trova paragone nella pittura del tempo. Lotto non distrugge la linea, non rinuncia al colore più squillante e più vivo, ma la sua eccezionale capacità di sentire e di dosare i lumi gli consente di non serbar traccia di quella circoscrizione lineare estrinseca, che affiora quasi sempre e pesa anche nelle opere più «tonali» dell'ultimo Giambellino. E' già incamminato su quella strada che porterà a Vermeer. E il lume gli serve, così nel ritratto De Rossi come nel Bernardo Loredan, per imprimere nei suoi volti le più sottili vibrazioni dello «stato d'animo». E chi guardi all'angelo che regge lo scapolare nel pannello centrale del polittico di Recanati, illuminato contro ogni consuetudine di sotto in su, già pensa al Greco e al «fanciullo che soffia sul fuoco»...

Quando, nel 1512, di ritorno da un breve soggiorno romano, il Lotto riappare nelle Marche, i suoi orizzonti culturali si sono grandemente allargati. Da Raffaello a Roma, da Andrea del Sarto e da Fra Bartolomeo in Firenze, egli ha tratto nuovi elementi lessicali e sintattici. Ciò non di meno i primi lavori, come qui alla Mostra la «Deposizione» di Jesi mancano di unità e benchè, ricchi ancora di particolari squisiti, soffrono della non elusa compresenza di elementi inconciliabili. La «maturazione» sarà lenta. E i frutti saranno colti a Bergamo: dal '13 al '26. Uno dei periodi più ricchi di capolavori.

E tuttavia il Lotto non manca di mettere nuova carne al fuoco. Per un momento (quando firma la «Madonna» di Dresda, 1518, non presente alla Mostra), egli sembra accostarsi a Leonardo in modo così deciso da poter essere scambiato per un leonardesco di stretta osservanza; ma la sua esperienza leonardesca — abbiamo ragione di crederlo — egli ebbe modo di farla insieme con un eccezionale condiscepolo: Hans Holbein il giovane che, in quegli anni medesimi, era calato in Lombardia e, benchè poco vi si trattenesse, ne riportava una fondamentale impronta italianizzante.

Senonchè, a chi consideri le opere del Lotto tra il '23 e il '30, l'ipotesi che i contatti con lo Holbein non sieno stati così fuggevoli quali la durata del soggiorno lombardo di quest'ultimo, potrebbe comportare, si affaccia in modo perentorio. Così nel mirabile «Sposalizio di S. Caterina» dell'Accademia Carrara (Mostra n. 49), datato 1523, il ritratto del committente Bonghi sembra proprio uscito da una tela dello Holbein e anche più stretti rapporti con il pittore tedesco mostra l'altro «Sposalizio» del '24, appartenente alla Galleria Nazionale di Roma (Mostra n. 50). Il santo guerriero, per il modo di lumeggiar la armatura, sembra proprio fratello del S. Orso nella pala di Soletta (che lo Holbein eseguiva nel 1522, ma per Basilea). E ancora: nell'«Assunta» di Celana (piena, del resto, di estro inventivo personalissimo e di trovare che rasentano l'umorismo) il San Giovanni con gli occhi alzati al cielo è un ricalco, invertito, dal «Cristo nell'orto» del polittico basilese con storie della Passione.

Delle scene notturne poi dell'«Arresto» e del «Pilato» nel medesimo complesso il Lotto (e sia pur per rendere in leggerezza quanto di pesante e duro trovava nei passaggi chiaroscurali del tedesco), sembra essersi ricordato in quell'eccezionale «Cristo che esce dal pretorio» (Mostra n. 40), prefigurazione luministica della sublime «Santa Lucia» di Jesi. E la «Natività» di Siena (Mostra n. 71) difficilmente si spiegherebbe senza l'antecedente dell'«Adorazione dei pastori» dello Holbein nell'altare di Friburgo di Brisgovia. Basilea, Friburgo: trovò il tempo e l'opportunità il Lotto di inserire tra il '22 e il '23 un viaggio di là dal Gottardo per dare una occhiata alle affermazioni del suo collega oltremontano? Non pare si possa dubitarne. E come del resto il Lotto, nomade instancabile, si sarebbe acconciato, durante il lungo soggiorno bergamasco, a ritrovarsi negli occhi ogni mattina il sempre rinnovato spettacolo delle montagne e veder le bianche nubi scivolare leggere oltre le creste dell'Alpe, senza sentirsi bruciare dal desiderio di dare una guardatina oltre monte? Se così è (ed è così certamente), anche una scappata ad Issenheim per vedersi il Gruenewald appare cosa più che probabile. Di fronte a quella fantasia allucinata e terribilmente lucida, di fronte a quelle distorsioni violente, a quel «drammatico» forzato fino al punto di lacerazione, il Lotto avrà scosso la testa: altissimo, da tenersi presente, ma troppo lontano dal suo temperamento. Del Gruenewald mi pare si possa dire che si sia ricordato solo in un punto: nelle luci fredde e spettrali della surrealistica «Annunciazione» di Ponteranica, che, inserita in un polittico del 1527, può tuttavia essere di qualche anno anteriore.

Dal 1529 il Lotto è nuovamente nelle Marche e la pala di S. Lucia a Jesi e la «Crocifissione» di Monte San Giusto, consegnate ambedue nel '31', rappresentano i capolavori del periodo e forse il punto più alto di tutta la sua carriera. La «Crocifissione» è pure gran quadro: i crocifissi, già avvolti in una nube nera di morte, pendono altissimi sopra il concitato bulicame dei dolenti. E la dissonante armonia delle tinte intonate sui registri più tesi, rappresenta forse l'affermazione più pura del cantante colore lottesco. E basterà osservare quella gran macchia nera del San Giovanni, che, esaltata dalla spettacolare messa in scena del Palazzo ducale e dall'illuminazione artificiale a proiettori incrociati, sembra staccarsi dal quadro ed avanzare verso lo spettatore, lasciandosi a dietro le figure di secondo piano e il manto color di fiamma che gli è caduto al piede.

Un caso particolare

Orbene, in questa concitazione, in questa formidabile concatenazione di ritmi obliqui, nel «convulso» dei crocifissi, nella turgida monumentalità dei poderosi cavalli, ci pare proprio di vedere, trasfigurata quanto si voglia e piegata ai propri fini da una fantasia altamente creatrice, anche la esperienza di un altro dei grandi nomi della pittura veneta, che il Lotto non poteva mancar di incontrare nel corso dei suoi pellegrinaggi veneti e lombardi. Vogliamo dire Giovanni Antonio da Pordenone, un artista che è un poco anche nostro. Nostro, s'intende, di noi giuliani e, in grazia del quale, ci si perdonerà se ci permetteremo di proporre alcuni altri confronti, anche con opere del Lotto che non sono presenti al Palazzo ducale.

Così, tralasciando quegli spunti puntuali che, nella stessa «Crocifissione» di Monte San Giusto, possono essere discesi da quella pordenoniana del Duomo di Mantova, ci pare che non possano in nessun modo essere negati i caratteri pordenoniani della «Lucrezia» di Londra, sorella gemella della Salomè Ringling di Giovanni Antonio. Ed evidente mi pare il pordenonismo degli armigeri negli affreschi di Trescore come quello dei Santi Cristoforo e Sebastiano nelle due versioni di Berlino e Loreto. Un caso particolare, che potrebbe far pensare ad uno scambio nei due sensi, è costituito dalla pala che il Pordenone forniva nel 1530 alla chiesa di San Giovanni Elemosinario, dove lo schema del San Sebastiano coincide con quello citato del Lotto e la Santa Caterina appare intensamente lottesca nel ritmo delle braccia, accostate oblique sul petto.

Ma basti di ciò. Chè tutti codesti confronti e tutte codeste «desunzioni» che si sono segnalate, in aggiunta alle molte già ammesse da tutti gli studiosi, potrebbero lasciar credere che il Lotto sia stato artista dotato di scarsa personalità. E' evidentemente un modo errato di intendere la personalità. La personalità più ricca è proprio quella di chi sa porsi in risonanza con le esperienze più varie e magari contrastanti e aggregare, organizzandola nel proprio mondo figurativo, la serie più ricca e più varia di motivi. Non è grande artista chi risolve una volta per tutte la propria problematica. Non troverà già la forma, ma la formula. Ed è grande artista il Lotto che presta attenzione a tutto ciò che si fa intorno a lui e porge orecchio ad ogni voce, dalla quale si possa presumere di captare un messaggio da raccogliere e rilanciare; ed è sempre presente con tutta la propria vivente umanità, con una cultura sempre più articolata e più ricca. Ciò che è, alla fine, un aumento della libertà, nel senso di una sempre più larga possibilità di scelta. E s'intende che si può scegliere anche la rinuncia.

DECIO GIOSEFFI

IL FUNZIONAMENTO DEI TRASPORTI URBANI A TRIESTE

IMPIANTI E PARCO ROTABILE seguono i progressi della tecnica

Prossima alla demolizione l'antiquata rimessa di via Margherita - Quanto costano le vetture - Il potenziamento delle centrali di alimentazione

La Fiera di Trieste in una rivista milanese

Eletto il Comitato della Sezione A.N.S.E.P.S.A

La seduta della Commissione per le antichità e belle arti

Interessamento del Governo per l'Associazione deportati

In Val d'Aosta con l'U.P.

Una Mostra nazionale a Venezia degli artisti giuliani e dalmati

In preparazione la Mostra degli artisti triestini

NAVI IN PORTO

CORSO CAVOUR NEL 1891 E NEL 1953. *Nella prima foto si notino gli avvisi pubblicitari dell'ormai scomparso Teatro Armonia e del Politeama Rossetti; in secondo piano il tram a cavalli, in fondo a sinistra la vecchia pescheria, pure ormai scomparsa. Sotto, la nuova sistemazione di corso Cavour, con una moderna vettura tranviaria.* (dalla collezione A. Ancona)

ANGHERIE DEGLI JUGOSLAVI IN ZONA B

GLI SCIOVINISTI DI TITO se la prendono con i morti

Scalpellati gli epitaffi in lingua italiana nel cimitero di Albona e abbattute le croci - Preoccupanti manovre annessionistiche

... di demarcazione fra la zona B e l'Istria assegnata dal Trattato di pace alla Jugoslavia, con la soppressione del posto di blocco di Truscolo, in località Bozzai, Comune di Maresego. La difesa popolare, che da oltre un anno presidiava quel posto di blocco, ha avuto infatti l'ordine di abbandonarlo, ed ha abbattuto la garitta e la baracchetta erettevi a suo tempo per il servizio di guardia, e si è ritirata nella stazione della difesa popolare, che già fu casermetta dei carabinieri. Sembra che un identico provvedimento sia stato preso a Risano, sulla strada che conduce a Erpelle Cosina, rispettivamente più a sud, in località di Sterna (Portole), e nei pressi di Visinada a Porte Porton. Ciò praticamente significherebbe che la Jugoslavia considera annessa la Zona B al territorio jugoslavo.

Tariffe alberghiere

L'Ente per il Turismo ricorda ai titolari di licenze di alberghi, pensioni e locande che l'obbligo della pubblicità dei prezzi nei suddetti esercizi deve attuarsi con la esposizione nell'ufficio ricevimento della tabella generale dei prezzi delle stanze ed in ogni singola stanza del cartellino con il prezzo della stessa. E' superfluo dire che tale obbligo va rigorosamente osservato.

Inaugurati i corsi per baristi e pasticceri

Hanno avuto ieri inizio i corsi di addestramento professionale per baristi e per panettieri-pasticceri, promossi dall'ENALC con il finanziamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Ciascuno dei corsi che avranno la durata di 100 giorni, per complessive 600 ore d'istruzione, partecipano trenta allievi, di età dai 18 ai 30 anni. All'inaugurazione, che è avvenuta presso l'Istituto Nautico, sede delle lezioni teoriche, presenti l'ispettore provinciale dell'ENALC dott. Gardo e gli insegnanti, il consigliere comunale Nereo Stopper, direttore dei corsi, ha rivolto brevi parole agli allievi ammessi per illustrare la duplice finalità dell'istruzione impartita dall'ENALC — addestrativa ed assistenziale — il programma delle lezioni e le modalità per lo svolgimento dei corsi stessi. Il cons. Stopper ha concluso invitando i partecipanti a dimostrare la massima serietà, nella fiducia che il profitto che ne trarranno servirà loro senz'altro all'atto dell'assunzione al lavoro.

Intossicata dai funghi

Acquistati sabato dei funghi, Cornelia Corradi in Vincenzi, di 50 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1239, aveva pensato di prepararli trifolati per il pranzo domenica. Tutto è andato bene fino alle prime ore di ieri. Verso le 3 di notte, la Vincenzi è stata strappata dal sonno da violenti crampi allo stomaco e, intuendo che si trattava di uno strascico della gustosa pietanza, si è affrettata a chiedere l'intervento della CRI. Con un'autolettiga, la malcapitata in preda a sintomi di avvelenamento, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 4 giorni.

Troppo fiducioso l'inquilino dello scantinato

Pervaso da una discutibile fiducia nell'onestà altrui, Eugenio Sinovich, di 21 anni, sistemato in una stanza nella cantina dello stabile n. 64 di via del Ponticello, era uso a lasciare sempre aperta la porta della sua camera. Evidentemente le sue abitudini dovevano essere conosciute, e di questo il Sinovich si è convinto ieri quando, aperto un cassetto dell'armadio, ha constatato la sparizione di 9 mila lire, che ancora il 12 scorso egli aveva riposto in un portafogli.

Il dito fra i battenti

Accompagnato da un amico, l'autista Aldo Morgan, di 32 anni, abitante in via Economo 6, si è presentato iersera, poco prima delle 18, all'ambulatorio della CRI di piazza Sansovino. Il medico di turno ha riscontrato al Morgan una vasta e profonda ferita lacero-contusa al dito medio della mano sinistra con sospette lesioni tendinee, per cui, con un'autolettiga, lo ha inviato all'ospedale. Poco prima, nel chiudere lo sportello di un motocarro, il Morgan era rimasto con il dito pressato tra i battenti.

Verso le 9.15, mentre stava scaricando dei bagagli da una corriera in sosta alla Stazione autocorriere, il portabagagli Ferruccio Furlan, di 52 anni, abitante in via San Maurizio 1, è stato colpito di striscio alla gamba destra da un collo precipitato dal tetto di un pullman. Il poveretto che ha riportato una contusione escoriata all'arto, è ricorso alle cure della CRI di piazza Vittorio Veneto, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato verso le 14 di ieri all'ospedale la bambina Graziella Baragino, di 9 anni, abitante con i genitori in via Fabio Severo 38, la quale presentava una ferita di taglio alla coscia sinistra. Poco prima, la Graziella era rimasta ferita in casa. Sua madre era in gran faccende per pulire a fondo la cucina ed aveva tolto i cristalli della credenza posandoli su due seggiole. La bambina ha finito col dimenticarsi che le sedie erano occupate, e si è seduta su una, sfondando il vetro e ferendosi con i cocci.

I maturi del «Petrarca»

Nella sessione estiva hanno conseguito il diploma di maturità classica presso il Liceo «Petrarca» i seguenti alunni interni: Barbieri Angelo Giorgio, Boschi Rosanna, Chicco Laura, Crovetto Lorenzo, D'Imporzano Luisa, Isotti Giuditta, Lovisatti Marisa, Marcich Giorgio, Nobile Piera, Rach Anna Maria, Spiazzi Gianfranco, Zanolla Giuliana, Zerjau Claudia, Alberti Alberto, Cautilli Pasquale, Gallina Ettore, Mallardo Gelsomino, Palutan Giorgio, Pietron Ugo, Stefani Piergiorgio, Sterle Giovanni, Tommasi Amedeo, Zito Gianni, Benvenuti Silvano, Cosciani Lucio, Furlan Giuseppe, Giraldi Giorgio, Liveris Giorgio, Marini Flavio, Pavan Dario, Petroccia Fulvia, de Pretis Cagnodo Mario, Sedmak Milvia. La commissione esaminatrice era presieduta dal prof. Gaetano Balboni, preside del Liceo statale di Siena.

Nuovi periti industriali

Presso l'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» si sono conclusi i lavori della commissione esaminatrice di abilitazione tecnica industriale, sotto la presidenza del prof. Gristina Giorgio, preside dell'Istituto tecnico industriale di Livorno.

Sono stati abilitati alla professione di perito industriale, nelle rispettive specializzazioni, i seguenti candidati: Specializzazione meccanici: Basti Bruno, Fonzari Luciano, Sclauzero Sergio, Serravalli Mauro Antonio. Specializzazione elettricisti: Brazzatti Fabio, Quazzolo Giorgio, Resetti Claudio, Sabot Giovanni. Specializzazione edili: Antonini Ennio, Paolini Paolino, Surz Guido, Zhok Riccardo. Specializzazione radiotecnici: Carbone Ettore, Clemente Giuseppe, Pandullo Attilio, Rossetti Bruno.

Trieste alle onoranze al Maresciallo Pecori-Giraldi

Domenica mattina la salma del Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi è stata definitivamente tumulata nel sacello sul Pasubio, dove hanno trovato riposo tanti eroi della prima Armata. La Messa al campo è stata celebrata dall'Ordinario militare, che dopo aver esaltato la figura di soldato e di credente dello scomparso, ha impartito alla salma le ultime esequie. Il Ministro della Difesa, on. Codacci-Pisanelli, rappresentava il Capo dello Stato. Alla cerimonia era presente la vedova con un gruppo di parenti, tra cui il nipote del Maresciallo, l'ammiraglio Pecori-Giraldi. Il senatore Golletto rappresentava la Camera Alta. Numerose le rappresentanze dell'Esercito. Tra le autorità, il Prefetto di Vicenza prof. Palutan, il Vescovo di Vicenza ed il Vescovo ausiliario di Trento. Molte le bandiere dei Comuni, di cui ben cinque decorate di Medaglia d'oro; notata quella di Trieste, ch'era accompagnata dall'assessore Venier in rappresentanza del Sindaco Bartoli. Tutto intorno al colle c'era una massa nereggiante di ex combattenti, venuti da ogni parte a rendere l'estremo omaggio al Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, ai cui ordini avevano, nel 1916 e nel 1917, reso vano l'urto della ondata nemica, e nel 1918 avevano liberato Trento piegando il nemico alla resa incondizionata. Alle onoranze erano convenuti anche due nuclei delle Associazioni combattentistiche triestine.

L'Università Popolare Europea ha bandito per il proprio emblema un concorso riservato agli artisti concittadini, con un premio unico ed indivisibile di lire trentamila. Il termine di presentazione dei lavori (in duplice busta: disegno con motto e nome dell'artista) scade alle ore 18 del 16 agosto. Informazioni dettagliate alla sede dell'U.P.E.

PER UNA DEVIAZIONE IN CURVA il ciclista cozza contro un'auto

Conclusa verso le 17 la sua faticosa giornata di lavoro, l'elettricista Giuseppe Tibaldi, di 16 anni, abitante in Strada del Friuli 45, ha deciso di cercare un po' di refrigerio nel mare di Barcola. Il giovane è rincasato e, inforcata la bicicletta, ha abbordato la via Perapolo per raggiungere il viale Miramare. Essendo la strada in quel senso considerevolmente in pendio, il Tibaldi teneva saldamente impugnate le manopole dei freni procedendo quindi a moderata andatura. Nel superare la curva a gomito nei pressi del ponte ferroviario, si spostava però verso sinistra. Grave imprudenza; nello stesso istante diretta in senso inverso, è sopraggiunta la «Fiat 1100» targata «TS 12 prova» (si tratta di una macchina nuova) e guidata da Ferdinando Volk, di 46 anni, abitante in via Ponziana 16.

Al centro della curva, l'automobilista si è trovato davanti il Tibaldi, ha frenato per evitare l'urto, e stava proprio per arrestarsi, quando lo sfortunato ciclista è andato a sbattere contro il radiatore, rovesciandosi quindi al suolo, ferito in più parti del corpo. E' stata subito avvertita la CRI, e un'autolettiga è velocemente arrivata sul posto. I sanitari hanno raccolto il Tebaldi, ch'era disteso al suolo, e lo hanno trasportato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate allo zigomo sinistro, al dorso della mano destra, al ginocchio destro e un ematoma alla fronte. Il Tebaldi, che dopo le cure ha potuto rincasare, guarirà in 6 giorni. Seri danni hanno subito entrambi i veicoli.

Di un grave incidente provocato dalla fretta, è rimasto vittima il dodicenne Claudio Angelucci, abitante con i genitori in via del Toro 12. Verso le 17 il ragazzo si recava a Campo Marzio con il tram n. 1 della linea «9». Non appena il convoglio ha incominciato a rallentare in prossimità della fermata, l'Angelucci, anzichè aspettare che si arrestasse, si accingeva a scendere. Ma sfortunatamente è scivolato dal predellino ed è caduto pesantemente sulla massicciata stradale, riportando la frattura esposta del pollice e indice sinistro, la sospetta frattura del tarso, una vasta ferita lacero-contusa al piede sinistro ed abrasioni al gomito sinistro. Raccolto prontamente dagli agenti dell'equipaggio di una macchina dell'Emergenza, il ferito è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 60 giorni.

Tre uomini hanno varcato la notte scorsa clandestinamente il confine con la Jugoslavia e alle prime ore di ieri si sono presentati in un Distretto del contado.

L'A. C. di Cologna organizza per il mese di settembre un pellegrinaggio a Pompei, con visita a Loreto, Napoli, Montecassino, Roma, Assisi, Cascia e Firenze. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Cappella dei SS. Pietro e Paolo (via Cologna) oggi dalle ore 8 alle 20 o dalle 18 alle 20 nei giorni feriali.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10140 (10200), Generali 12415 (12420), Ras 5300 (5220), Cantoni 11050 (10950), Olcese 2800 (2670), Linif. e Canap. 896 (923), Un. Manif. 77000 (75000), Fisac 188 (190), Fibre 2125 (2105), Snia 1434 (1455), Finsider 439.50 (442.50), Ilva 282.50 (283.50), Catini 950 (952.50), Ansaldo 102 (100), Breda 300 (271), Fiat 602.50 (597.50), Sade 1166 (1160), Edison 1865 (1871), Caffaro 390 (385), Valdarno 4000 (4030), Sarda 3220 (3205), Esticino 1305 (1310), Seso 2628 (2658), Sip 1131 (1130), Vizzola 2650 (2637), Rom. Elettr. 3970 (4047), Terni 214.50 (214.75), Stet 2852 (2873), Distill. Ital. 3920 (3950), Eridania 16550 (16700), Anic 147 (148.50), Saffa 1242 (1245), Italgas 1231 (1232), Rumianca 1291 (1284), Italcementi 310 (308.50), Pirelli Ital. 1442 (1452), Pirelli e C. 1515 (1503).

TRIESTE

Generali 12450 (—), Assicuratrice 3500 (3600), Ras 5260 (—), Crda 450 (—), Istria 827 (—), Finmare 375 (381), Snia 1450 (1470), Montecatini 949 (953.50), Beni Stabili 7050 (7045), Generale Imm. 353 (352), Pirelli S. p. a. 1450 (1457).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un sipario d'incoscienza era sceso sul devastatore

Ieri, in un'aula della Pretura, è comparso quel tal Luciano Matteoni, di 23 anni, abitante in via del Molino a vento 63, che la notte del 9 corrente, era penetrato nel negozio di vasellami e cristallerie artistiche della ditta Richard Ginori, in Contrada del Corso 22, distruggendo quanto gli capitava a tiro, e provocando un danno di un milione e mezzo di lire.

Confuso e smarrito, mortificato di quanto era avvenuto per causa sua, il Matteoni ha seguito attentamente il rapporto della Polizia, nonchè il racconto della guardia Vitaliano Ercoli, che quella notte si trovava in servizio di perlustrazione nella zona del Corso. Verso le due, l'agente aveva udito improvvisamente un fragore di vetri che andavano in frantumi; poi, a brevi intervalli, altri rumori del genere, sicchè, impressionato, si era diretto verso piazza Goldoni. Giunto a pochi passi dal negozio Ginori, aveva notato nell'interno un individuo il quale brandendo una grossa coppa di metallo dorato e girandola a mulinello s'avventava contro gli scaffali, i ricchi lampadari, i tavolinetti colmi di pregiate cristallerie e riduceva ogni cosa in mille pezzi. Pure i cristalli delle mostre esterne erano spezzati: da una larga fenditura il novello Attila era penetrato per seminare rovina.

L'agente Ercoli non aveva esitato un istante a penetrare nel locale per intimare al forsennato giovane di smetterla e seguirlo al distretto. Il Matteoni, vista la guardia, afferrò una poltrona e la brandì minaccioso; l'Ercoli, allora puntò il moschetto, ripetendo l'intimazione, ha senza ottenere l'effetto desiderato, poichè il vandalo, scagliata in un angolo la poltrona, riprese la sua opera di distruzione. Per il tutore dell'ordine non era impresa da poco quella di affrontare il violento, dato che il pavimento era pieno di cocci di vetri e di porcellane; di tavolinetti, seggiole e scaffali rovesciati, che presentavano un ostacolo non indifferente.

Fortunatamente, a toglierlo dall'imbarazzo, e dargli man forte capitarone alcuni passanti, nonchè qualche soldato americano, i quali riuscivano in breve a ridurre all'impotenza l'energumeno. A bordo di una camionetta dell'Emergenza sopraggiunta nel frattempo, il Matteoni venne trasportato in Polizia, dove però rimaneva solo qualche istante, poichè il suo stato di agitazione e le varie ferite che aveva riportato nella sua opera di distruzione richiedevano pronte cure. Avviato all'ospedale, venne accolto nel reparto osservazione, avendogli i sanitari constatato una forma di etilismo acuto, uno stato di agitazione psicomotoria e varie lesioni alle membra.

La rievocazione di queste sue gesta ha vivamente impressionato il giovane il quale, a sua volta, ha dichiarato di nulla ricordare, di sembrargli fantastico quanto gli veniva addebitato. Ricorda solo che quel pomeriggio, dopo di avere smesso il lavoro presso la ditta Merriggioli di Muggia, verso le 16, era rincasato per mutarsi d'abito, quindi era uscito per recarsi a visitare una zia, e poi entrato in un locale, aveva bevuto due bicchieri di birra. A questo punto era sceso davanti a lui quasi un sipario; quando si risvegliò, s'era trovato adagiato su un lettino d'ospedale. Il Matteoni ha manifestato un acuto dispiacere nell'avere recato un così grave danno alla ditta Ginori, danno che, purtroppo, egli non si trova in condizioni di risarcire.

Il giudice ha inteso quindi il direttore della ditta, il quale, la mattina successiva al fatto, aveva sporto querela contro il Matteoni, accompagnata da un lungo elenco degli oggetti andati distrutti e danneggiati. Il difensore, a questo punto, ha presentato istanza per la concessione della libertà provvisoria al Matteoni, sostenendo la richiesta, con la circostanza che tra l'imputato e la Ginori sono in corso trattative per una probabile remissione della querela. Il giudice però, rilevata la gravità del caso, non ha ritenuto di concedere la libertà provvisoria, ma ha preferito rinviare la causa al giorno 23, per la definizione delle trattative in corso.

Pretore Ligabue; cancelliere Scelzo. Difesa avv. Jacuzzi.

«Ditelo con i fiori...» ma erano quelli del Comune

La morte di Alfredo Pierri

Molto rumore per un contatto elettrico

In Svizzera con la Lega

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO I RIUSCITI COLPI DI MANO CONTRO I RIBELLI INDOCINESI

L'«OFFENSIVA DEI MONSONI» VEDE LA FRANCIA VITTORIOSA

Trionfale ritorno dei settemila di Langson

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Hanoi, 20**

[illegible]

L'ammiraglio Philippe Auboyneau, comandante delle forze navali francesi in Indocina, ha accolto la colonna dei paracadutisti sfiniti, ma felici al loro arrivo a Tienyen con la promessa che l'iniziativa strappata ai comunisti sarà mantenuta in mani francesi.

Tienyen è una località di guarnigione generalmente calma e isolata. Ma oggi era fremente di attività: prima sono arrivate, navigando con l'ausilio del radar, le navi che portavano gli uomini e i mezzi della colonna corazzata di soccorso congiuntasi con i paracadutisti. Poi sono sono iniziate le operazioni di imbarco per Hanoi.

Fino all'ultimo i ribelli hanno cercato di ostacolare la marcia delle forze dell'Unione rientranti da Langson. Ancora a una quindicina di chilometri da Tienyen i ribelli hanno cercato di bloccare le retroguardie francesi. Il Comando dell'Unione ordinava allora a tutti i cacciabombardieri disponibili di attaccare i ribelli con bombe al napalm e con le armi di bordo. Tienyen è a centoquaranta chilometri a oriente di Hanoi.

L'operazione di Langson è stata veramente grande nella sua esecuzione. Quaranta autocarri di fabbricazione americana, che recavano a bordo gli ultimi reparti dei paracadutisti di ritorno, e duecento civili, hanno galoppato lungo la strada coloniale fra il crepitio delle fucilate. Di tanto in tanto era necessario schivare grosse buche, i crateri provocati dall'esplosione di qualche bomba. I genieri lavoravano senza sosta a riempire di terra le buche. Con i fari accesi, la colonna filava nella notte. In alto un «Dakota» sganciava un bengala dopo l'altro per illuminare la giungla circostante. Non si voleva lasciare ai rossi nessuna occasione, nè di giorno nè di notte.

Ovunque il morale delle forze dell'Unione è in rialzo. Ieri un «commando» franco-vietnamita è stato colto sul fronte centrale da elementi di un battaglione regolare vietminhita. I franco-vietnamiti hanno reagito con selvaggia energia, uccidendo tredici ribelli, facendone prigionieri altri 63 e fermando cinquanta sospetti simpatizzanti comunisti.

U. P.

L'uomo che uccise per pietà

Il testo della sentenza del processo Vastalegna

Roma, 20

«Edmondo Vastalegna uccise Anna Rosa Belfiore, dopo aver ricevuto il consenso della donna sofferente da cinque anni di atroci dolori cardiaci».

[illegible]

UCCIDE LA MADRE che gli nega del denaro

Trento, 20

[illegible]

I CONIUGI COMEL saranno giudicati a Pisa

Firenze, 20

[illegible]

GROSSO SCANDALO NELLA GERMANIA FEDERALE

I DIAMANTI «SINTETICI» erano pura fantasia

Un processo a Bonn contro un venditore di fumo - Anche il Ministro dell'Economia stava per cadere nella rete - Come avveniva il «miracolo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 20**

[illegible]

EUGENIO MORREALE

Tornato dal carcere tenta di uccidere la moglie

Roma, 20

[illegible]

LA MISERIA E I MEZZI NECESSARI PER COMBATTERLA

UN PANORAMA SCONFORTANTE nei risultati dell'inchiesta parlamentare

Una conferenza stampa dell'on. Vigorelli - La differenza fra Nord e Sud alla luce degli accertamenti statistici - Provvidenze concrete e immediate suggerite dalla commissione

Roma, 20

Le risultanze dell'inchiesta sulla miseria e sui mezzi per combatterla sono state esposte oggi a Montecitorio dall'on Vigorelli, presidente dell'apposita commissione parlamentare, nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti giornalisti italiani e stranieri, rappresentanze diplomatiche, parlamentari e scientifiche.

L'on. Vigorelli ha esposto le ragioni che hanno reso necessaria questa indagine intesa a misurare l'estensione della miseria in Italia, a conoscere a fondo la struttura organizzativa assistenziale esistente, a porre il problema dinanzi alla opinione pubblica e alle autorità politiche del Paese.

Le indagini della commissione sono state distinte in quattro settori: 1) accertamenti statistici sulle condizioni di vita della popolazione e sui bilanci familiari degli indigenti; 2) studio delle vigenti norme legislative in materia sociale e delle riforme necessarie alla edificazione del nuovo sistema; 3) indagine relativa agli organi dello Stato e degli enti pubblici che svolgono attività assistenziali; 4) determinazione degli stanziamenti dello Stato e degli enti pubblici, e loro distribuzione ai servizi della sicurezza sociale.

Il settore delle indagini economiche e sociali ha compiuto, in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica, due importanti ricerche, l'una sulle condizioni di vita delle popolazioni, l'altra sul bilancio delle famiglie povere.

Queste indagini hanno accertato che in Italia esistono 232 mila famiglie, pari al 2 per cento della popolazione, che abitano in cantine, soffitte e magazzini; 92 mila famiglie, pari allo 0,8 per cento, che vivono in baracche e grotte. Inoltre 1.078.000 famiglie (9,3 per cento della popolazione) vivono in abitazioni sovraffollate con oltre tre persone per vano e 1.391.000 famiglie (12 per cento) vivono in abitazioni con oltre 2 persone per vano.

In ordine all'alimentazione, su tre tipici consumi (carne, zucchero e vino), si è stabilito che 869 mila famiglie (7,5 per cento del totale) non consumano mai questi alimenti, mentre 1.032.000 famiglie ne consumano una quantità minima.

In complesso il tenore di vita delle famiglie italiane, che sono 11.592.000, è il seguente:

1.357.000 famiglie (11,7 per cento) si possono classificare in condizioni misere e cioè a bassissimo tenore di vita.

1.345.000 famiglie (11,6) in condizioni povere e cioè a basso tenore di vita.

7.616.000 famiglie (69,7 per cento) in condizioni modeste.

1.274.000 famiglie (11 per cento) in condizioni agiate.

Importante è rilevare la distribuzione della miseria nel nostro Paese. Su un totale di 1.357.000 famiglie misere, 1 milione 161.000 comprendenti 4.600.000 persone, appartengono alle regioni meridionali e insulari; su 1.349.000 famiglie di basso tenore di vita 925.000, cioè 4.226.000 persone, appartengono al Sud e alle Isole.

In linea percentuale la situazione è ancora più evidente; vivono in condizioni misere 1,5 per cento degli abitanti nell'Italia settentrionale, 9,9 per cento nell'Italia centrale, 29,3 per cento nell'Italia meridionale, 24,8 per cento nell'Italia insulare.

La diversità fra Nord e Sud giustifica il dubbio se una indagine su più numerosi indici condurrebbe a diversi risultati, ma essa comunque non potrebbe mai rovesciarli.

L'indagine sui bilanci familiari ha dato le medie mensili seguenti per una famiglia assistita composta di due membri: L. 11.405 nel Nord, L. 10.751 nel Centro, L. 8.194 nel Mezzogiorno, L. 6.283 nelle Isole. Mentre per le famiglie di nove membri è di: L. 32.056 nel Nord, L. 25.625 nel Centro, L. 10.028 nel Mezzogiorno, L. 18 mila 869 nelle Isole. Il 62 per cento di queste somme risulta assorbito dalle spese per l'alimentazione.

Sotto l'aspetto dell'idoneità attitudinale, la media nazionale delle reclute assegnate alla prima categoria è del 17,7 per cento superata dai massimi del 44,42 per cento di Torino, del 43,09 per cento di Milano, del 39,17 per cento di Genova, del 34,29 per cento di Brescia.

La legislazione sociale ha seguito quattro linee di sviluppo passando dalla beneficienza volontaria alle moderne concezioni della sicurezza sociale che trovano nella nostra Costituzione una base di applicazione.

Gli enti della pubblica assistenza — secondo l'on. Vigorelli — operano attualmente in una grande confusione di idee e di attribuzioni, con moltiplicazione di gerarchie e istituti, conmplicazione di documentazioni e formalità burocratiche. Lo Stato non dà indirizzo unitario a questi servizi, nè è riuscito fin qui a creare un organismo ministeriale che sappia riorganizzare e utilizzare i mezzi e le possibilità degli enti esistenti.

Gli enti assistono 2.570.000 persone, cioè il 5,50 per cento della popolazione, ma essi vivono quasi esclusivamente con un contributo cosiddetto integrativo dello Stato di circa 11 miliardi, e cioè — spese dedotte — a disposizione di ciascun assistito resta la somma media di 3000 lire annue, che diventa di 1593 nei Comuni da 5000 a 50 mila abitanti per risalire alquanto nelle città più popolose.

Nell'Italia Settentrionale la spesa media per assistito è di 5734 lire, nella Centrale di 3281, nella Meridionale di 2916, nell'Insulare di 1731.

La miseria non assistita non è distribuita uniformemente in tutto il Paese, ma è localizzata prevalentemente nel Sud e cioè proprio là dove appare più grave e più diffusa.

Anche il problema della vecchiaia presenta aspetti gravissimi per l'aumentato numero di vecchi. Le spese dell'assistenza direttamente stanziate dallo Stato ascendono a 234 miliardi, ma si suddividono fra i Dicasteri in una grande confusione di competenze di limiti. Complessivamente, se a questi stanziamenti si aggiungono le spese dell'assistenza previdenziale e della sanità, si raggiungono quasi 850 miliardi pari a poco meno del 10 per cento del reddito nazionale. Questo non impedisce che in provincia di Matera esista per esempio un solo ospedale con 130 posti letto per una popolazione di 180 mila abitanti.

Gli elenchi dei poveri comprendono, in rapporto alla popolazione, il 5,5 per cento nell'Italia Settentrionale, il 5,9 per cento nella Centrale, il 10,9 per cento nella Meridionale e il 13,1 per cento nelle isole, ma le spedalizzazioni vengono effettuate in ragione del 2,06 per cento degli abitanti nella Italia Settentrionale e del 1,1 per cento nella Meridionale.

L'assistenza agli inabili importa una spesa nell'Italia settentrionale di L. 38.000 per ogni assistito, nell'Italia centrale di 30.000, nella meridionale di 2.600, nell'insulare di 3.300.

La delegazione che ha indagato a Napoli ha stabilito che su 1.100.000 abitanti soltanto il 28,7 per cento figurano occupati (inclusi un'alta percentuale di artigiani a occupazione instabile). A Napoli vi sono quasi 19 mila senza tetto (ricoverati in caverne, antri, baracche) e diverse migliaia ammucchiati nei «granili» e in vecchie scuole del Comune dove vivono in una incredibile promiscuità.

A Milano vi sono 31.181 assistiti dell'ECA e 49.356 persone che fruiscono dell'assistenza sanitaria gratuita del Comune; ma fra queste vi è una prevalenza percentuale di immigrati delle regioni meridionali. Inoltre 9.072 persone sono ricoverate in ospizi, convalescenziari, istituti ecc.

A Roma il reddito medio per assistito nei rioni e nelle borgate popolari si aggira sulle 6.000 mensili. L'affollamento è notevolissimo e le malattie estremamente diffuse.

Fra le cause della miseria sono state accertate la disoccupazione e la invalidità dei capifamiglia, la insufficienza dei salari e dei redditi agricoli. La Lucania ha un reddito agricolo del 65 per cento sul reddito totale e la Lombardia è in coda con un reddito agricolo del 17,22 per cento sul totale. Ma, su scala nazionale, la Lombardia raggiunge da sola il 28,6 per cento del reddito nazionale per l'industria, il commercio, il credito e i servizi, e paradossalmente, è anche alla testa del reddito agricolo nazionale col 12,76 per cento. Questo dà una idea delle condizioni economiche degli abitanti della Lucania.

Anche la situazione demografica si riflette sulla miseria: le famiglie con oltre cinque componenti sono il 50,4 per cento di quelle a bassissimo tenore di vita.

Uno studio sulla mortalità infantile delle provincie siciliane stabilisce che di fronte alla mortalità media del 73,4 per mille i lavoratori agricoli raggiungono l'88,8 per mille contro il 22,8 per mille delle classi agiate. Caltanissetta raggiunge il massimo della mortalità infantile per i figli dei lavoratori agricoli con il 106,8 per mille, mentre proprio Caltanissetta tocca l'indice minimo di mortalità per i bimbi dei benestanti con il 13,8 per mille.

A questo quadro sconfortante, l'on. Vigorelli ha contrapposto la certezza che la miseria, che costituisce un ostacolo allo sviluppo della democrazia, si può vincere con una politica coraggiosa di sicurezza sociale, anche senza pensare all'attuazione in Italia di piani del tipo di quello Beveridge in Inghilterra.

Indubbiamente il reddito collettivo condiziona le possibilità di sviluppo della sicurezza sociale, ma la limitatezza del reddito non giustifica l'inerzia in campo sociale, perchè alla sicurezza sociale devono dedicarsi i massimi sforzi dello Stato moderno.

In Italia è urgente radicare la riforma del sistema della previdenza sociale, una cura preminente della difesa sanitaria e un rinnovato complesso di istituti di qualificazione e riqualificazione professionale.

Sulla base di tali constatazioni, l'on. Ezio Vigorelli ha riassunto e spiegato le provvidenze concrete ed immediate suggerite dalla commissione parlamentare: l'elaborazione, a cura di una commissione interparlamentare, di un programma organico di sicurezza sociale e, nell'attesa: il coordinamento della vigente legislazione; ampie provvidenze per le zone depresse; larghe iniziative nel campo dell'edilizia popolare; la tutela dei minori; l'assistenza ai vecchi ed agli inabili; l'addestramento e l'educazione professionale che eliminino l'inferiorità in partenza dei giovani non abbienti; un approfondito esame dei rapporti funzionali tra gli istituti di assistenza, previdenza e sanità e la preparazione di un organismo a livello ministeriale che assuma il coordinamento di tutte le attività interessanti l'assistenza sociale e le popolazioni, il sollievo delle zone depresse e delle categorie bisognose, i rapporti con gli enti di studio e di assistenza sociale in Italia e all'estero.

(«Giornalfoto»)

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA PETRARCHESCA NELLA SALA D'ARTE DEL PALAZZO MUNICIPALE: IL DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA CIVICA PROF. TASSINI ILLUSTRA I PREZIOSI DOCUMENTI ALLE MAGGIORI AUTOTORITA' CITTADINE

SCIAGURE A CATENA sulle Alpi occidentali

Un giovane austriaco precipita dal Dente del Gigante - Quattro spagnoli assiderati a pochi metri dalla vetta del Bianco

Torino, 20

Un giovane alpinista austriaco, lo studente Erik Warta, di 19 anni, da Salisburgo, è precipitato sabato pomeriggio dal Dente del Gigante, sul versante francese, sfracellandosi in un canalone dopo un salto di 800 metri. La disgrazia è avvenuta sotto gli occhi di tre compagni di cordata.

I quattro alpinisti, tutti di nazionalità austriaca, erano giunti l'altra sera a Courmayeur. Appassionati della montagna, avevano deciso di tentare la scalata del Dente del Gigante, che leva la sua guglia nel massiccio del Monte Bianco fino a 4014 metri; il tempo, a detta degli esperti, è in questa stagione favorevole alle imprese del genere, e l'altr'ieri, infatti, la giornata era splendida, il cielo sgombro di nubi, e la temperatura, per quanto sulle vette fosse caduta abbondante la neve, era relativamente mite.

Raggiunta la base del Dente del Gigante, i quattro giovani iniziarono la scalata nelle prime ore del pomeriggio. L'ascesa è difficilissima, irta di difficoltà anche per gli esperti; la parete cala in certi punti quasi a picco, con una pendenza fino a 75 gradi. La sciagura accadde improvvisa. I primi due alpinisti erano già saliti alcune decine di metri, allorchè si udì una invocazione angosciosa, che la eco ingigantì e rese più cupa tra le pareti della roccia: Erik Warta, che attendeva, ancora slegato, di poter attaccare la parete era scivolato dal salto di roccia che forma la base della parete ed era precipitato verso valle.

Un baratro profondo circa 800 metri lo ingoiò. Tornò il silenzio sulla montagna e i tre sventurati alpinisti tornarono a valle per organizzare la spedizione di soccorso.

Scendendo dal versante italiano, i tre tornarono al Breuil. Il loro amico era caduto dal versante francese. Rifiutarono, benchè gli fosse stato offerto insistentemente, qualsiasi aiuto. Vollero ripartire da soli per tentare di recuperare la salma dell'amico. Attrezzati convenientemente per la nuova pietosa impresa che non chiedeva meno ardimento della scalata al Dente del Gigante, i tre giovani austriaci sono ripartiti stamane. Le guide li seguono da lontano. Si spera che stasera possano essere di ritorno.

Un'altra grave sciagura alpinistica si è verificata nelle vicinanze delle Aiguilles di Chamonix. Due alpinisti ginevrini hanno scoperto, ai piedi del corridoio Reigner, vicino al Col du Chou il corpo di un alpinista vittima di una caduta e, poco lontano, il suo compagno di cordata gravemente ferito. Si ignorano ancora i nomi dei due sfortunati scalatori.

Nel massiccio del Monte Bianco intanto alcune guide di Chamonix, partite questa mattina alla ricerca del gruppo dei 4 spagnoli di cui si era privi di notizie sin dal 18 luglio, hanno ritrovato i corpi dei disgraziati alpinisti a pochi metri dalla vetta del Monte Bianco. Gli spagnoli avevano tentato l'ascensione, partendo dal rifugio Vallot, malgrado una tempesta incombente. Erano stati trovati i sacchi dei quattro alpinisti a circa 100 metri dal rifugio. Secondo il giudizio delle guide i quattro spagnoli (Jose Pecima, Manuel Janke, Enrique Bacigalupe e Carlo Ugarteghi) avrebbero abbandonato i loro sacchi per alleggerirsi e giungere più rapidamente alla vetta, dove furono colti da una tornata. I quattro spagnoli sono rimasti congelati.

Gioielli per 20 milioni rubati a una villeggiante

Milano, 20

[illegible] la cassaforte, vi collocò sopra un quadretto che celava l'esistenza dell'armadio corazzato, ripose la chiave in un nascondiglio noto a lei sola ed uscì nuovamente.

Quando rientrò dopo appena mezz'ora, notò che il quadretto invece di essere appeso sulla cassaforte era sul let- [illegible] pregiudicato specializzato in materia di furto ha soggiornato in quei giorni sulla riviera di Levante.

La polizia è riservatissima e attende l'esito dell'esame delle impronte digitali numerosissime rivelate intorno alla cassaforte e sottoposte all'esame della polizia scientifica.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia [illegible]

Temperature minime e massime: Bolzano [illegible] 29.2; Torino [illegible]; Milano [illegible] 28; Venezia 17.5, 27; Genova 20.8, 31.3; Bologna 14, 27; Pisa 17.5, 29.7; Firenze 18.5, 29.4; Perugia 17.1, 25.6; Ancona 20.8, 26; Pescara 22.8, 26.8; Roma 19, 32.8; Napoli 21.5, 31.5; Bari 26.8, 29; Potenza 18.8, 23.8; Reggio Calabria 25.5, 30.6; Palermo 22.6, 29.7; Messina 25.5, 30.4; Catania 20.5, 31; Sassari 16.7, 30.9; Cagliari 17.3, 29.8; Campobasso 15, 23.

GIORNALE SPORT

CAMBIERA' MUSICA OGGI AL TOUR?

ASTRUA E BARTALI CONTRO BOBET nell'arrampicata ai giganti alpini

L'attacco a fondo degli italiani previsto per la tappa di domani, la Gap-Briançon (Vars e Izoard di mezzo)

Monaco, 20

Tutto a posto all'Hotel Bristol, dove i componenti la squadra italiana riposano prima di riprendere le fatiche del Tour e di partire all'assalto delle Alpi. Bartali ha trovato a Monaco la mamma, il babbo e la moglie che sono venuti a trascorrere con lui la giornata di riposo e che hanno assistito alla festicciola che si è svolta ieri sera, con 24 ore di ritardo, per il 39.o compleanno del campione. [illegible]

[illegible]

L'ULTIMA ISTANTANEA DI ROBIC, «TOUR DE FRANCE» 1953. A TERRA DOLORANTE, IL DOMINATORE DEI PIRENEI, PIANGE SI DISPERA PER IL SUO SOGNO SVANITO

[illegible]

... il che potrebbe essere anche vero. Comunque Bartali non appare affatto sofferente e la vicinanza delle Alpi sembra infondergli maggiore buon umore e sempre maggiore fiducia. Ieri sera molti parlavano di una foratura che lo avrebbe appiedato al momento dell'attacco sulla rampa del Colle d'Eze. Nel plotone era infatti corsa voce che Bartali avesse forato perchè lo si era visto lasciarsi scivolare in coda, ma era solo per incitare Drei a tenersi nelle prime posizioni in previsione di un even- [illegible] a Close che stamane è uscito solo in bicicletta e ha scalato la Turbia. I nostri sono usciti invece tutti insieme verso la fine del pomeriggio quando la temperatura era meno infuocata e si sono limitati a una passeggiata turistica, tanto per non lasciare arrugginire i muscoli delle gambe.

Domani si correrà la prima tappa alpina, la Monaco-Gap, lunga ben 261 km., che porterà i corridori dalla riviera ai 1347 metri del Col di Maure. Non è ancora la tappa dei grandi colli; [illegible] l'ultimo dei quali, il Colle Sentinella, dista dal traguardo appena sette km. di discesa.

OSVALDO FERRARI

I mondiali di scherma

Le fiorettiste azzurre battute dalle magiare

Gli spadisti verso la finale

Bruxelles, 20

Dopo la cocente delusione di ieri con la perdita del titolo detenuto dall'azzurro Di Rosa a opera del prestigioso francese D'Oriola, sono oggi entrati in scena gli spadisti e le fiorettiste italiane. [illegible]

Venanzi eliminato a Genova da una brusca caduta

Genova, 20

La manifestazione internazionale di corsa su pattini [illegible] ... genza la gara, il campione francese Marc gli ha strappato per un soffio la meritata vittoria.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI

Ad Ascot il galoppo italiano ha perduto

Primo Pinza montato da Sir Gordon Richards, secondo Aureole, il cavallo della Regina Elisabetta - In Italia: Vivat a Napoli e Krikri a Milano - Nel trotto regolari i risultati di Trieste e vittoria del favorito Vizio a Villa Glori - A Bologna piegato di forza Ticino da Uccellino

La terza edizione delle «King George VI and Queen Elizabeth Stakes» [illegible] ... 25.000 sterline, un risultato quasi clamoroso si è avuto invece domenica a San Siro, dove il vinci- [illegible] ... precedente non ci sentiamo di dire che la sua superiorità abbia convinto. Speriamo che i «tre anni» sappiano riscattare presto anche questa sconfitta. Di loro Erbarosa è indubbiamente la migliore, lo dimostrano inequivocabilmente i risultati recenti; prima e seconda nel giro di sette giorni.

Vizio ha conseguito a Roma la prima grossa vittoria del suo nuovo periodo di attività. Lo svolgimento della gara che ha visto Fliders in testa per ottocento metri, dimostra che Vizio è stato nei due giri seguenti un cavallo realmente superiore al resto del campo. Lodevole la corsa di Emisfero che è sempre un trottatore tenacissimo. A Bologna, come si è detto, Uccellino ha superato Ticino in 22.2. Ticino ha cercato di sorprenderlo in arrivo ma Uccellino, in vena eccezionale, si è difeso in tempo utile.

GIAC.

La Triestina è prossima a varare la formazione tipo per il 1953-54

Se verranno Ganzer e Marussi bisognerà attendersi da Rocco il capolavoro

La «campagna d'estate», per la Triestina come per tutte le altre squadre (ad eccezione di Catania e Legnano il cui caso viene trascinato alle calende greche), entra in dirittura d'arrivo. Ultimi dieci giorni di battaglia, ultimi dieci giorni d contrattazioni alla fiera dei calciatori, peraltro ormai in disarmo, ultimi pacchi di biglietti di banca che, dalle capaci casseforti delle società, passano allegramente alle tasche dei calciatori che cambiano casacca.

La Triestina — che fino ad oggi ha concluso una sola ma assai vantaggiosa cessione, quella di Boscolo, — ha invece compiuto nel frattempo due acquisti che, a Trieste come nel resto di Italia, hanno messo molto rumore: quello dell'ala sinistra Lucentini e quello del centravanti Jensen. Ma, dopo questi due fortunati affari, la «campagna» non deve ritenersi affatto conclusa, e i dirigenti della società alabardata si trovano soltanto in periodo armistiziale, perchè presto — certamente entro la corrente settimana — essi daranno battaglia per concludere gli ultimi ingaggi che tanto stanno a cuore a Nereo Rocco, l'allenatore rivoluzionario: quello del mediano Ganzer del Padova e quello del proteiforme difensore Marussi del Treviso.

Rocco, evidentemente memore delle imprese compiute dalla Triestina sotto la sua guida, vuole impiantare una squadra che in campionato regga ai più duri confronti, e che confermi, con la sua condotta, la fama di buon allenatore che accompagna il nome di Rocco; e infine una squadra che convinca i suoi molti oppositori, che però ancora non si sono fatti avanti, circa il suo sostanziale valore di tecnico.

Certo è che la Triestina, dato per certo che essa concluda con Ganzer e Marussi, dovrebbe apparire notevolmente rinforzata rispetto alla formazione che disputò il recente campionato; più forte e più tecnico l'attacco, oltre a tutto in grado di sfondare per la mole invidiabile dei suoi componenti; più forte la difesa che si avvarrebbe del puntello di un buon terzino (Marussi) che, a Treviso, ha oscurato la fama di Cattozzo emigrato a Bologna e da qui chiamato, quale riserva, ai fasti della nazionale; ugualmente forte la mediana, nella quale all'ottimo Invernizzi subentrerebbe il patavino Ganzer, molto favorevolmente valutato dai tecnici, sebbene in occasione della sua unica esibizione triestina il giocatore non abbia lasciato una impressione troppo soddisfacente di sè.

Resa più omogenea nei reparti, e più pericolosa all'attacco, la Triestina 1953-54 dovrebbe apparire a tal punto rinforzata da poter lottare per una ottima posizione di centro classifica; non solo, ma anche il suo gioco dovrebbe venir portato ad un livello apprezzabile, tanto da soddisfare finalmente a quelle esigenze di spettacolo che in questi ultimi anni sono state quasi totalmente ignorate, salvo rare eccezioni.

* * *

Dunque niente di concreto in questi giorni. Ma la segreteria della Triestina è alacremente al lavoro. Il Padova, che inizialmente chiedeva per Ganzer 35 milioni, ha ora notevolmente ribassato il prezzo (sembra che la sua richiesta si aggiri sui 23 milioni) è però speranza dei dirigenti alabardati che il Padova moderi ancora le sue pretese e che l'accordo possa venir raggiunto su cifre più modeste, magari accettando qualche cambio (si fanno ancora insistentemente i nomi di Mariuzza e Cantoni) e un conguaglio in denaro. Altrettanto laboriose sono le trattative per Marussi, ma si dice che i dirigenti... provvisori della Triestina siano prossimi a concludere.

Per quanto riguarda Nuciari la possibilità di una sua cessione è ormai tramontata con l'acquisto di Pin da parte della Sampdoria. Nuciari partirà quindi titolare anche quest'anno e quale rincalzo gli sarà affiancato, se le trattative entreranno in porto, il giovane portiere Dincà del Belluno, che ha disputato un ottimo campionato di IV Serie. Con la conferma di Nuciari vengono così archiviate le trattative con il portiere Lovati del Monza, il cui acquisto si renderebbe del tutto inutile. La Triestina è inoltre in procinto di ingaggiare un giovane attaccante, il cividalese Miotto.

Gara di marcia in montagna a Forni Avoltri in agosto

Udine, 20

Il 23 agosto p.v. Forni Avoltri festeggerà ancora i suoi monti con una nuova gara sportiva che si snoderà sullo incomparabile scenario che s'accompagna al percorso che da Collina sale al Passo Volaia e dal Passo — per il Sentiero Spinotti — fino al Rifugio «Marinelli» dal quale, scendendo attraverso le Casere Moraret, raggiunge nuovamente il pittoresco villaggio di Collina. La gara di marcia sarà compiuta a staffette per squadre di tre elementi ciascuno dei quali compirà una parte del percorso descritto. Vi potranno partecipare squadre valligiane, cittadine e militari.

La gara di marcia porterà il nome invitto delle Medaglie d'Argento «Romanin-Lambertenghi», caduti nella guerra 1915-18, ai quali è intitolato il Rifugio di Passo Volaia. La manifestazione indetta dall'attiva Pro Loco di Forni Avoltri sarà organizzata dall'Unione Sportiva Alpinistica del C.S.I. di Udine, sicura garanzia per il migliore successo della competizione. Quanto prima verrà provveduto alla distribuzione alle Società ed Enti interessati del Regolamento comprensivo di tutte le indicazioni relative.

Siamo certi che gli ambienti alpinistici saranno particolarmente interessati alla gara che vedrà certamente un buon lotto di marciatori contendersi il primato in questa prima originale edizione che si svolge su di un percorso attraente sia dal lato agonistico come da quello spettacolare, in dipendenza della meravigliosa zona nella quale si svolge.

La finale europea di Coppa Davis si è conclusa con la vittoria del Belgio per 3 a 2. Nell'ultimo singolare il danese Nielsen ha battuto il belga Washer per 8-6, 6-8, 6-2, 6-4.

Vic Seixas ha vinto i campionati nazionali americani su campi in terra battuta, piegando Ham Richardson per 6-2, 6-4, 6-3. E' la prima volta che il recente vincitore di Wimbledon si aggiudica questo titolo. Il titolo femminile è stato conquistato da Maureen Connolly, che ha superato per 6-4, 6-4, la tenace campionessa negra Althea Gibson di New York.

Con la vittoria dell'azzurro Merlo sul triestino Ebner per 6-4, 6-0, si è concluso a Brunico il torneo nazionale di tennis. La germanica Zehden ha battuto l'italiana Migliori per 8-6, 4-6, 6-4.

Il Circuito aereo delle Dolomiti

Bolzano, 20

Con vivo successo si è concluso oggi il 6.o Circuito aereo internazionale delle Dolomiti. La prova delle «missioni alpine», rimandata ieri a causa del maltempo, si è effettuata oggi con condizioni atmosferiche veramente ideali. Non una nube all'orizzonte, le guglie dolomitiche si stagliavano nitide nel cielo terso, facilitando il compito degli aviatori, i quali erano tenuti ad individuare sei obiettivi ubicati nella chiostra alpina.

Ecco la classifica finale: 1) Marin, Treviso, punti più 385, 2) Castelletti, Truste, Firechild, più 381, 3) Casana, Torino, L. M. 5, più 377, 4) Gianbartolomei, Milano, M. B. 308, più 209, 5) Guerrini, Roma, M. B. 308, più 122, 6) Lombero, Francia, Norecrin, meno 201, 7) Guagnellini, Milano, Rondone, meno 329, 8) Sorlini, Brescia, F. L. 3, meno 488, 9) Meille, Roma, M. B. 308, meno 805, 10) Ricco, Trieste, M. B. 308, meno 2202.

Ritorna sabato il Giro podistico di S. Giacomo

Puntualmente in occasione della festa del patrono del popolare rione cittadino ritorna come ogni anno il Giro Podistico di San Giacomo. Gara di corsa in notturna libera agli atleti di tutte le serie tesserati alla Fidal. Organizza il G. S. San Giacomo il giorno 25 luglio. Il ritrovo dei concorrenti è fissato davanti alla sede del San Giacomo in via dell'Industria per le ore 19.30 e la partenza verrà data alle 20.30. La gara sulla distanza di km. 5 circa seguirà in seguente percorso: Campo S. Giacomo, via dell'Istria-Ponziana, via Orlandini, via Battera, via Lorenzetti, via D'Alviano, Campo Ponziana, via Broletto, galleria San Vito, Salita via del Bosco, piazza Vico, San Giacomo in Monte, via Paolo Veronese, via Besenghi, via Navali, via Emo, via Montecucco, via San Marco, via Colombo, via dell'Industria arrivo davanti alla sede del S. Giacomo. Le iscrizioni vanno dirette alla società organizzatrice entro il giorno 24. La premiazione verrà fatta subito dopo la gara. Alla società prima classificata la Coppa Sergio Mosetti offerta dalla falegnameria Ongaro e la targa della Lega Nazionale; coppa per la seconda e terza classificata offerte rispettivamente dalla «Gazzetta dello Sport» e «Corriere dello Sport».

Nuova linfa per il canottaggio italiano

Questo il responso della avversata regata triestina

A dispetto del maltempo, che domenica ha trasformato lo spazio di regata in una bolgia schiumante e ruggente, la manifestazione remiera è stata condotta a pieno salvamento, grazie alle tempestive decisioni e buona volontà del Comitato organizzatore ed allo spirito di sacrificio degli equipaggi.

Non un minuto è stato perso dopo il placarsi dei più violenti piovaschi e delle raffiche più insidiose. Organizzatori e giuria sono rimasti sulla breccia fino al cader della notte, a seguire la lotta alterna ed estenuante degli atleti e degli scafi, impegnati a superare 2000 metri d'acqua agitata ed a mantenere una rotta decente, contro il vento impazzito.

La regata ha avuto infine la sua logica conclusione... feriale e le ultime tre gare sono state disputate ieri mattina.

Resta da fare il bilancio: non facile in sede tecnica, per il danno provocato dagli elementi, più facile in sede sportiva, per il coraggio e la volontà degli atleti, la tenacia e la serietà degli organizzatori.

Dal presidente del Comitato Sanzin, ai membri avv. Amodeo, Capozzari, Auria ecc. ai giudici di gara Rosa Salva, Matteini, Dequal, tutti si sono prodigati con il fermo proposito di concludere degnamente la regata che il tempo, solo il tempo, aveva tradito. E ci sono riusciti.

* * *

Come già accennato nelle previsioni, gli equipaggi giuliani hanno ben figurato in tutte le gare a cui hanno partecipato e in qualche gara i risultati hanno rafforzato il convincimento sulle probabilità di vittoria nei Campionati italiani di Castelgandolfo, che si svolgeranno alla fine del mese in corso.

Il capolista degli equipaggi vittoriosi è senza dubbio quello del «quattro con» della Libertas di Capodistria che, se anche contrapposto ad una Timavo non troppo preparata e ai due armi juniores dell'Ausonia di Grado e dell'Artale Alagona di Catania, ha dato una chiara dimostrazione delle sue ottime possibilità per la conquista del titolo nazionale. Ha favorevolmente impressionato, nel «quattro senza», l'equipaggio juniores della S. C. Trieste che nel confronto con i vogatori seniores della Lario di Como ha riportato la vittoria mettendo in luce magnifiche doti di resistenza e combattività. Le stesse favorevoli impressioni ci ha offerto il due di coppia del Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

Il ritiro della Moto Guzzi ha impedito lo svolgimento delle gare del «due senza» e dell'otto e di conseguenza è mancata la dimostrazione delle possibilità degli equipaggi della S. G. Triestina e del Saturnia in una lotta con armi dello stesso tipo. La prova handicap a cronometro fatta effettuare dal Commissario tecnico federale ing. Moretti e che ha chiuso le regate del mattino, ha rivelato l'equivalenza dei due equipaggi (con un miglioramento del Saturnia), ma non ci ha permesso di trarre quelle deduzioni che ci eravamo proposti di ricavare in vista dei prossimi campionati nazionali. Per mancanza d'iscrizioni non abbiamo potuto vedere in gara il noto equipaggio Ramani-Tarlao della Libertas, campione d'Italia; questo però è un equipaggio troppo noto e non abbisogna certamente di particolare illustrazione.

Questi sono i sei equipaggi ai quali è affidato il compito di difendere l'onore del canottaggio giuliano nella massima competizione nazionale remiera di Castelgandolfo.

Di Capruzzi del CUS di Bari che ha vinto con autorità la gara in singolo, abbiamo già parlato e perciò non vogliamo ripeterci.

Nel pomeriggio le gare non hanno potuto svolgersi in orario per il sopravvenuto maltempo. Hanno avuto inizio appena alle 19.15 e, essendo state sospese alle 20.15 per l'oscurità, sono state riprese lunedì mattina alle ore 7.30. Le iscrizioni erano numerose e ci rammarichiamo che il pubblico non abbia potuto assistere alla bella lotta che in ogni gara i numerosi equipaggi hanno ingaggiato fra di loro.

Nella jole a quattro dei giovanissimi, cioè per i nati dopo il 1.o gennaio 1935, l'Ausonia di Grado ha soffiato la vittoria alla S. C. Adria di Trieste e alla S. C. Napoli nel serrate finale; tutti i tre equipaggi fanno bene sperare per il futuro. Nella jole a 4 — non classificati — Brindisi ha messo in luce tre equipaggi molto bene preparati, ai quali arrideranno, ne siamo certi, ulteriori e brillanti successi. Sferza, della S. G. Trieste, ha vinto il canoino con una gara intelligente, dimostrando di sapersi adeguare alle avverse condizioni di mare e di vento.

Spettacolare ed avvincente la lotta nella jole a due vogatori, che ha dato inizio, con i suoi equipaggi in linea, alle gare svoltesi lunedì mattina. Ha vinto la Libertas di Capodistria (Deponte e Cociani — timoniere il noto Marion) dopo una dura lotta condotta per tre quarti del percorso fianco a fianco col Marsala e col Sanremo. Il doppio canoe della S. G. Triestina e la jole a otto del Saturnia hanno vinto le rispettive gare, confermando le nostre previsioni.

E' appena il caso di far rilevare che i tempi registrati dai cronometristi devono essere considerati tenendo presenti le avverse condizioni di mare e di vento che hanno accompagnato lo svolgimento delle gare.

V. M.

Le quote Totip

Padova, 20

Nella giornata n. 29 del concorso pronostici Totip nella Zona delle tre Venezie si sono avuti 66 dodici, 879 undici, 5.829 dieci. In base ai risultati dello scrutinio in tutta Italia, la quota spettante a ciascun vincente è ai 12 lire 197 mila 398, agli 11 lire 14.821, ai 10 lire 2.235.

A Trieste si sono avute cinque vincite di prima categoria: due delle quali sulla stessa scheda sistemista, completata da quattro 11 e otto 10.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.